



Bollettino parrocchiale di Caviola

Caviola (BL) Italia - Tel. 0437 590164

Sped. in A.P. - art. 2 c. 20/c legge 662/96 - filiale di Belluno • Iscr. Trib. di Belluno n. 6/2001 • dir. resp. **don Lorenzo Sperti** • dir. red. **don Bruno De Lazzar** • stampa Tipografia Piave Srl - BL

Carissimi,

vi scrivo all'inizio della Quaresima, mentre voi leggerete queste mie note ormai al termine, nella prossimità della Pasqua.

Cammino di conversione

È un cammino che stiamo facendo, un cammino di conversione, cioè di accoglienza di Dio, nel suo Figlio Gesù, per modellare la nostra vita sul suo esempio e secondo il suo insegnamento.

È un cammino di 40 giorni nel ricordo dei 40 giorni di Gesù nel deserto e dei 40 anni del popolo eletto nel deserto del Sinai dalla schiavitù dell'Egitto alla libertà della Terra Promessa.

Gesù nel deserto ci fa pensare a quello che è essenziale nella nostra vita, alla ricerca non solo del pane materiale, ma di quello che riguarda lo spirito, nutrendoci, come dice Gesù stesso, di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

L'esperienza del popolo eletto nel deserto ci parla di liberazione, che è gioia ma anche fatica; liberazione da tutto ciò che appesantisce e intristisce la nostra vita; liberazione dal peccato per vivere veramente liberi: "La verità vi farà liberi".

C'è una partenza

In questo cammino ci saranno compagni i Profeti dell'Antico Testamento come Isaia, Geremia, Gioele ed altri. Già il primo giorno, il Mercoledì delle Ceneri, il Profeta Gioele ci ha indicato lo spirito che ci deve animare: "Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso...

Radunate il popolo, tutti, piccoli e grandi... I sacerdoti piangano e dicano: perdona, Signore al tuo popolo...".

Il Profeta e Apostolo Paolo ci ha parlato della Quaresima come "tempo favorevole" per la riconciliazione tra noi e Dio e fra di noi. Come potrà avvenire questa riconciliazione? Dipende tutto da noi, dal riconoscere il nostro peccato, dal chiederne perdono e dall'impegno a vivere riconciliati. Da parte di Dio non c'è problema: Lui, che ha addossato il nostro peccato sul suo Figlio Gesù, inchiodato ad una croce, non desidera altro che donare riconciliazio-

ne, in particolare nel Sacramento della Riconciliazione. In questo spirito, ci uniremo ai fanciulli della terza classe di catechismo, che all'indomani della Pasqua, nel ricordo dell'apparizione di Gesù risorto agli Apostoli nel Cenacolo, quando donò lo Spirito Santo proprio per la remissione dei peccati, si accosteranno per la prima volta a questo sacramento di misericordia e di perdono.

Gesù nel suo vangelo ci esorta a vivere questo tempo penitenziale, ispirandoci a tre grandi

CONTINUA A PAG. 3

RISCOPRIRE la gioia del perdono

DON TONINO BELLO

Miei cari fratelli, questa sera non voglio parlare delle grazie che il Signore può concederci per la guarigione del nostro corpo. Stasera vogliamo stringerci intorno a Gesù e vogliamo toccarlo, perché lui ci perdona. Sono convinto che noi non abbiamo valorizzato fino in fondo questo fatto grande: che Gesù è la fontana del perdono. Gesù ci perdona: quali che siano i macigni sepolti sui fondali della nostra povera vita, lui li tira su tutti, li disperde e li distrugge.

La gente sapeva bene che Gesù aveva operato anche delle guarigioni a distanza, però abbiamo letto che la folla si stringeva intorno a Gesù, voleva toccarlo, o toccare almeno il lembo della sua veste. Ecco il Signore ci perdona anche a distanza, però noi troviamo l'assicurazione, la firma del suo perdono, noi sperimentiamo l'inchiodamento delle nostre cambiali sul legno della croce, nel sacramento della confessione.

Lì Dio ci perdona, lì Dio ci mette la mano in bocca e dice: "Non raccontarmi più niente perché io so tutto di te, e ti perdono. Va' in pace, cambia vita... Vedi, ti faccio una creatura nuova, io non seppellisco i tuoi peccati, io li distruggo; perché se li seppellissi, un giorno o l'altro potrei ricattarti, tirarli fuori e farti arrossire". Il perdono di Dio ci fa risuscitare a vita nuova. Sappiamo bene come Dio, che dà il perdono, canalizza la sua forza, la sua divina virtualità, nei sacramenti, segni toccabili, palpabili, della grazia: il battesimo, l'eucaristia, la confessione. Vorrei esortarvi a riprendere le antiche simpatie per il sacramento

CONTINUA A PAG. 3



Santa Pasqua!

*Cristo Risorto doni gioia, serenità, speranza a tutti
e in particolare a chi vive situazioni di sofferenza.
Cristo ha vinto anche per noi il peccato e perfino la morte!*

FUNZIONI RELIGIOSE DURANTE LA SETTIMANA SANTA



DOMENICA 28 marzo "delle PALME"

ore 18.00 (sabato sera): S. Messa
 ore 9.30 Benedizione dei rami di ulivo, processione, S. Messa
 ore 11.15 (SAPPADÈ): S. Messa
 ore 18.30 S. Messa

LUNEDÌ 29 MARTEDÌ 30 E MERCOLEDÌ 31 marzo

Adorazione eucaristica dalle 8.00 alle 11.00 e dalle 17.30 alle 18.30
 S. Messa alle ore 18.30. Possibilità di confessarsi.

GIOVEDÌ SANTO

ore 9.00: BELLUNO
 S. Messa celebrata da S. Eccellenza Mons. Giuseppe Andrich
 con la benedizione degli oli
 ore 18.30 S. Messa con la lavanda dei piedi ai ragazzi
 che riceveranno la comunione
 ore 21.00 adorazione



VENERDÌ SANTO

ore 15.00 Via Crucis
 Ore 19.30 Funzione del Venerdì Santo.
 Proclamazione della parola, adorazione alla croce, comunione,
 processione per le vie del paese

SABATO SANTO

Ore 21.00 SANTA MESSA
 Benedizione del fuoco, della luce e dell'acqua



DOMENICA 4 aprile GIORNO DI PASQUA

ore 8.00: S. Messa
 ore 10.00: S. Messa della Comunità
 ore 11.15 (SAPPADÈ): S. Messa
 ore 18.30: S. Messa



CONFESSIONI A CAVIOLA: giovedì e sabato dalle ore 14.30 alle ore 17.30

CONTINUA DA PAG. 1

valori: la Preghiera, il Digiuno e l'Elemosina.

Ci sono delle tappe

C'è l'appuntamento domenicale per la celebrazione dell'Eucaristia, da vivere come impegno, ma anche come gioia di un incontro col Signore e con i fratelli.

C'è l'appuntamento del venerdì da vivere nella meditazione della via crucis portandoci nelle varie chiese parrocchiali della forania.

Ci sono da preparare i grandi appuntamenti che riguardano in particolare alcuni fanciulli e ragazzi del catechismo che nel periodo pasquale riceveranno i sacramenti della iniziazione cristiana: la Confessione, la Comunione, la Cresima. In questa preparazione tutta la comunità deve sentirsi coinvolta.

C'è un traguardo

Il traguardo è la Pasqua di Gesù, che deve diventare anche la nostra Pasqua. Ci sarà la Settimana Santa che, mediante i vari riti molto belli e significativi, ci aiuterà a vivere nel modo migliore questo evento centrale della nostra fede e della nostra vita cristiana e poi ci saranno le sei domeniche di Pasqua che hanno la finalità di coinvolgerci profondamente nel grande mistero della nostra redenzione: sentirci salvati dal Signore Gesù, morto e risorto per noi!

Come invito alla riflessione, vi propongo l'esperienza di un grande Profeta dei nostri tempi: il vescovo pugliese don Tonino Bello, che pur non essendo più fra noi, ci parla nei suoi scritti, che sono ricchi di poesia, di umanità e di fede. Già questo Vescovo avete imparato a conoscerlo perché più volte la sua spiritualità è stata riportata sul nostro bollettino.

Buona lettura, buona Quaresima e Santa Pasqua!

Don Bruno

ANNO SACERDOTALE

CONSIGLI PASTORALI E CORRESPONSABILITÀ NELLA CHIESA

La partecipazione dei laici alla corresponsabilità nella Chiesa (Diocesi, Parrocchia, Forania) è stata sancita dal Concilio Vaticano II° che ha riconosciuto in loro una componente fondamentale del Popolo di Dio.

Tale concezione ha avuto il suo sviluppo nei documenti conciliari come la "Lumen Gentium" (1964), la "Apostolicam Actuositatem" (1968) e nei documenti successivi sia di Papa Giovanni Paolo II° (Cristofidelis Laici - 1988) che di Benedetto XVI° il quale, proprio in questo anno pastorale, ha voluto mettere in evidenza la figura del sacerdote il relazione a quella del laico.

Tutti infatti, preti, religiosi e laici, in forza del battesimo siamo "Popolo di Dio" chiamato a portare nel mondo il messaggio di Cristo e della Chiesa attraverso un ministero che per i preti è quello dell'ordine presbiterale mentre per i laici esso si configura come ministero laicale che si esercita nelle attività quotidiane della vita sociale, lavorativa, professionale, politica, ecc.

Il Sacerdote, all'interno della comunità a lui assegnata diventa colui che raduna il suo popolo nella Messa domenicale e feriale, che condivide gioie e dolori delle persone, che consola, consiglia, col quale ci si può confidare, che prega insieme alla sua gente.

Nella prolusione del cardinal Bagnasco alla Confe-



renza Episcopale Italiana (9-12/11/2009) diceva: "Il prete non è l'uomo consacrato che semplicemente custodisce la sacralità del tempio, e colà attende che il popolo arrivi secondo rigidi orari; egli è l'uomo conquistato da Dio per accompagnare e magari sorprendere gli abitanti del suo territorio, là dove vivono, per andarli a trovare, a cercare, a scovare. Essere prete è la vocazione di chi sta accanto alla propria gente come testimone di misericordia. Il sacerdote è l'uomo del cuore".

Ed ancora: "I nostri sacerdoti si sentono mandati a tutti, anche ai non frequentanti, anche a coloro che sono tiepidi o freddi rispetto all'appartenenza religiosa".

All'interno di questo dono del sacerdozio, il Consiglio Pastorale Diocesano si è interrogato come i laici della nostra Chiesa Locale possono essere di aiuto e sostegno alla missione della Diocesi e della Parrocchia.

Il Vescovo ha quindi drammatizzato la nota pastorale "Su ali di aquile" in cui si sottolinea che: "Abbiamo bisogno di comunità cristiane in cui

non ci siano più soggetti attivi e passivi, ma dove ognuno viva la propria vocazione nell'unità garantita dal ministero apostolico.

Le nostre comunità sono invitate a ricevere la Parola, ad approfondirla e a mettere in atto alcune esperienze che coinvolgono tutti i fedeli - sacerdoti e laici - e che aiuteranno l'impegno per dare volto apostolico alla nostra Chiesa".

Proprio su questa linea, la nostra Forania ha organizzato gli incontri di avvento sulla figura di tre sacerdoti (Padre Romano Bottegai, Padre Felice Cappello e San Massimiliano Kolbe).

Il Consiglio Pastorale Foraniale di nuova costituzione (di cui fanno parte don Bruno De Lazer, Bulf Marco e De Pra Celeste) proprio nello spirito della condivisione tra sacerdoti e laici, ha quindi proposto gli incontri di riflessione per il periodo quaresimale.

Il Consiglio Pastorale Diocesano propone anche (attraverso gli uffici pastorali diocesani) un approfondimento della nota pastorale con delle schede per ogni tempo liturgico da discutere in gruppo. Sarebbe bello che anche nella nostra Parrocchia si formasse un gruppo che sente la necessità di uscire dalla superficialità per maturare un percorso di fede e di corresponsabilità più profonda. Le schede proposte sono disponibili presso la canonica oppure in chiesa.

CONTINUA DA PAG. 1

del perdono. La Madonna sarà felicissima di veder tornare nell'abbraccio di Gesù Cristo tanti suoi figli: me, te, tutti quanti. Oh, lo sapete bene: anch'io mi confesso, anche il parroco si confessa, tutti ci dobbiamo confessare ogni tanto; capiterà a Natale, a Pasqua, a Pentecoste, il giorno del vostro onomastico, quando si sposa una vostra cugina, quando c'è il battesimo di una vostra creatura, quando c'è una celebrazione particolare, anche una circostanza luttuosa o di gioia... Capita nel corso dell'anno una decina di volte, forse anche più: ecco, è bene mantenere questo ritmo. La confessione non è il tribunale della penitenza, è il luogo del perdono, è il luogo dell'abbraccio, è un appuntamento di

gioia, un appuntamento d'amore, non un tribunale di tristezze. Non so un tempo come si usava: forse l'appuntamento con il fidanzato e la fidanzata erano meno facili...

Però un appuntamento d'amore è sempre una cosa bellissima, che si attende: ci si cambia, si mette l'abito nuovo.

Quando si va ad un appuntamento, si cerca di presentare la parte più bella di sé. Fanno tutti così! La confessione non è la casupola dove si infittisce il rigurgito della nostra povertà, per cui deve farci paura; è il luogo dell'incontro con Gesù di cui basta toccare il lembo della veste per sperimentare fino in fondo la salvezza.

VITA DELLA COMUNITÀ

MOMENTI DI GRAZIA. I BATTESIMI



In questo periodo invernale, nessun bambino è stato portato al fonte battesimale, non per scelta di "non fede", ma per "assenza" di soggetti. Ce ne sono però in programmazione nel tempo della bella stagione. Colgo l'occasione per ribadire quanto stabilito dal Vescovo su suggerimento del Sinodo, celebrato in diocesi qualche anno fa: che cioè, i battesimi vengano celebrati nella chiesa parrocchiale,

dove ci dovrebbe essere il fonte battesimale, e preferibilmente durante la Messa della comunità, perché tutta la comunità sia interessata all'evento di grazia come è il Battesimo di un membro della comunità. Perciò non chiedete quello che non potremmo darvi, cioè, battezzare nelle chiese frazionali. Ringrazio quanti hanno accettato, senza porre problemi, questa disposizione sinodale.

MOMENTI DI FESTA: I MATRIMONI



Vita parrocchiale "povera", anche per questo aspetto: nessun matrimonio, però è abbastanza comprensibile. Il tempo dei matrimoni non è quello del freddo e della neve, ma della primavera e ancor più dell'autunno. Abbiamo però celebrato qualche bell'anniversario di matrimonio e precisamente:



Gino e Rina con la nipotina Sara, figlia di Franco, ora ormai sposa, nella casa a Guassara (Ve).

I 50 anni di matrimonio di Gino Zulian e di Rina De Ventura. Si erano sposati il 2 gennaio 1960 a Caviola. La vita di Gino e di Rina fu caratterizzata da un forte e tenace impegno nel lavoro anche come emigranti in Svizzera. Gioie e dolori, come in ogni famiglia. Un dolore grande, la morte

del figlio Mauro ed ora la malattia di Rina. Abbiamo celebrato la Messa, il 2 gennaio di quest'anno, in Cripta, dove Rina e Gino si erano sposati cinquant'anni fa: una Messa in grande semplicità, ma non per questo meno sentita. A Gino e Rina gli auguri più sinceri accompagnati dalla preghiera.



Silvano e Rosalia con i nipoti chierichetti Siria e Kevin.

I 50 anni di matrimonio di Silvano Ganz e Rosalia Valt, il 16 gennaio 2010. A celebrare la Messa di ringraziamento è stato don Lino, parroco di Cenecenighe e s.Tomaso, in quanto don Bruno era in pellegrinaggio in Terra Santa.

Il giorno prima, venerdì, eravamo passati per Cana, dove Gesù aveva compiuto il primo miracolo ho detto una preghiera per tutti gli sposi ed in particolare quelli che in quest'anno avrebbero ricordato anniversari significativi, come appunto quello di Silvano e Rosalia. Alle 11 del giorno dopo, mentre nella cripta

veniva celebrata l'Eucaristia, ero sul fiume Giordano, proprio nel luogo dove era stato battezzato Gesù e come avevo promesso in chiesa alla domenica alle Messe ho ricordato quanti si erano raccomandati per una preghiera.

Mi è stato riferito, dagli stessi sposi, ma anche da altri, che si è trattato di una bella celebrazione, molto sentita e partecipata, con tanti familiari, parenti ed amici. A Silvano e Rosalia le rinnovate felicitazioni con un augurio cordiale di buon proseguimento nella buona salute e nella serenità.



I 60 anni di matrimonio di Ettore Bortoli e Teresa Valt di Feder.

Un ricordo vissuto nella semplicità, con la celebrazione della Messa nella chiesetta di Feder, venerdì 29 gennaio con la presenza del figlio Italo e famiglia e con i parenti e gli amici della piccola comunità di Feder. Assente, ma presente certamente nel pensiero e nella preghiera, il figlio Fiorenzo, residente in Germania.

Ettore e Teresa, una bella coppia, sorridente, sempre presente alla Mes-

sa che il venerdì si celebra a Feder. Avranno avuto nella loro vita gioie e dolori, momenti belli ed altri meno belli, ma dal sorriso e dalla serenità che possiamo scorgere sui loro volti, ci sembra di potere dire che i momenti positivi sono stati prevalenti nella loro vita; del resto giungere alla loro età, ancora in buona salute, dopo 60 anni di matrimonio, è certamente un qualcosa di grande e segno di una particolare benedizione del Signore.

Ettore e Teresa... ancora ad multos annos!

MOMENTI DI SPERANZA



Li abbiamo vissuti portando al camposanto due sorelle e due fratelli in Cristo: la piccola Sabrina, la nonna Adelia e Gino e Davide, entrambi della classe del '37. Ho ricordato la "nonna Adelia", non nel senso che si usa qualche volta per indicare una persona anziana, ma Adelia era proprio nonna o meglio bisnonna della piccola Sabrina. E così "il destino" ha voluto che chiudessimo il 2009 con il funerale della nipotina Sabrina e iniziassimo il 2010 con il funerale della bisnonna Adelia.

SABRINA SHABI (Zona Artigianale): era figlia di Gezim (Albania) e di Daniela De Pellegrini (Zona artigianale) di Caviola-Falacade. È nata il 24 novembre 2009 ed è stata chiamata all'eternità dopo appena 12 giorni, il 5 dicembre. Un dolore grande per mamma e papà e per i nonni, ma accettato con grande serenità. Certamente, in casi simili, chiediamo al Signore perché succedono queste e

altre cose che sembrano non avere senso, ma abbiamo l'umiltà di riconoscere che non possiamo pretendere di capire tutto. Una cosa però è certa: che il Signore non vuole la morte, che le cose negative non vengono da Lui, ma che Lui è presente nel nostro soffrire per aiutarci a "saper soffrire" con speranza, guardando oltre... e guardando a quel crocifisso che abbiamo nelle nostre case e che ci ricorda

che Lui è morto e risorto anche per ciascuno di noi, che non c'è nessun dolore che non sia stato redento, che cioè non abbia un senso, come lo ha avuto la sua morte, in apparenza "assurda" in relazione alla redenzione e alla vittoria del bene sul male.

Li sulla croce sembrava che la morte avesse trionfato sulla vita. Che il male avesse avuto il sopravvento sul bene ed invece...



Ciao Sabrina,

sei stata il più bel dono che Dio abbia mai potuto farci, dal primo momento che abbiamo saputo della tua esistenza hai riempito la nostra casa di gioia, il mondo sembrava più colorato e ogni giornata sembrava luminosa e spensierata.

Eri innamoratissima del tuo papà, appena lo sentivi, cominciavi a scaldare e fino a quando non appoggiava la mano sulla pancia della mamma non smettevi! Grazie a queste tue dimostrazioni d'amore sei riuscita ad aiutarlo a superare la scomparsa del suo papà e a dargli nuovamente fiducia nel futuro!

Poi purtroppo è arrivata la tua malattia. Per noi è diventato tutto improvvisamente nero.

Sei stata tu a darci la forza per andare avanti: continuavi a crescere e soprattutto quando i dottori dicevano che non c'era niente da fare tu protestavi vigorosamente con calcetti e pugnetti, come per dire "io sono qui e voglio vivere"! Tutta la tua volontà di vivere, però, l'hai dimostrata dopo la tua nascita perché hai continuato a lottare con tutte le forze per 11 (nonostante tutto) bellissimi giorni. Sei stata di nuovo tu a farci coraggio perché riuscivi a stringerci le dita con le tue piccole manine per farci capire che ci avevi riconosciuti e ci volevi bene.

Grazie piccola che hai insegnato a tutti noi quanto importante è il Dono della Vita e quanto sia doveroso combattere per conservarlo.

Grazie che ci guardi da Lassù e ci proteggi!

Siamo sicuri che ti stai divertendo a giocare con il nonno, con i bisnonni e con Claudio (ci piace immaginare ti abbia accolto con un caloroso abbraccio dato il suo carattere molto solare). Ti vogliamo tanto tanto bene!!

mamma e papà

Vogliamo ringraziare con tutto il cuore don Claudio, che ci è stato molto vicino nei giorni più bui, don Bruno e tutta la Comunità di Caviola perché hanno pregato molto per la nostra bambina e tutti coloro che ci sono stati vicini.



I 50 anni di matrimonio di Silvio Valt e Maria Claudia Boschi.

È stata una bella celebrazione il 31 gennaio nella chiesa parrocchiale. Con gli sposi c'erano i figli e le loro famiglie, parenti e amici. Fra le altre cose il sacerdote ha voluto ricordare in un clima di amicizia alcuni aspetti della vita familiare di Silvio e di Claudia.

Quelli più importanti come il fatto della "perseveranza nell'amore", come viene ricordato proprio nel rito delle nozze: amore fedele, unico, fecondo ed ancora il dono dei figli e delle loro famiglie, della salute, dello "star bene nella vita di comunità", quella civile e quella religiosa...; accanto a questi valori più importanti sono stati ricordati altri due, meno importanti, ma molto belli: la famiglia di Silvio e Claudia si è distinta nella "passione sportiva" ed in particolare dello sci alpino. Le due figlie sono state nella squadra azzurra con buoni successi e Silvio stesso, ancora adesso, si segnala campione nelle gare riservate alla categoria dei non più giovani. A questo proposito, don Bruno sottolineava, durante la celebrazione della Messa, che Silvio e Claudia in questa circostanza stavano "tagliando" un traguardo ben più importante di quelli sportivi.

Il secondo aspetto che vogliamo sottolineare è quello che riguarda Silvio, come "Alpino", componente attivo del Gruppo Alpini "Caviola-Cime d'Auta". Lo vediamo sempre presente alle celebrazioni, anche in Chiesa, portando con il giusto orgoglio il cappello degli alpini. E noi siamo grati che ci siano uomini che si "gloriano" di essere alpini, perché la loro organizzazione è benemerita per la nostra comunità, e non solo per la nostra... Silvio e Maria Claudia: ancora tanti anni di buona salute, di serenità, di sport e di spirito "alpino"!

ADELIA LOCATELLO (Zona Arigianale): è stata chiamata all'eternità a 81 anni compiuti. La sua è stata una vita dedicata alla famiglia, impegnata nel lavoro, provata dalla sofferenza, illuminata dalla fede. Da una decina d'anni era qui nella nostra comunità, proveniente da Levego, dove risiedeva con il marito Palmino e trasferitasi qui nella nostra Valle per essere vicina alle figlie. Vita di sofferenza, specialmente negli ultimi tempi, quando si capiva che era tenuta in vita da un esile filo; era una fiamella che si stava spegnendo e così è avvenuto al chiudersi di una giornata.

La morte della mamma, della nonna e bisnonna Adelia ha segnato e speriamo concluso, un periodo molto triste per la famiglia: in poco più di 5 mesi la morte per ben tre volte è entrata nella loro casa: in agosto, il papà e nonno Palmino, poi in dicembre la piccola Sabrina ed infine la mamma e nonna Adelia.

Ai familiari così duramente provati, giungano le nostre rinnovate condoglianze. In spirito di fraternità e di fede.



Cara nonna,

sei sempre stata la nonna classica, quella che tutti immaginano e, forse, sperano di avere! La nonna brava cuoca, che prepara i manicaretti la domenica e nelle grandi occasioni.

Brava sarta che cuciva dei bei vestiti o faceva qualche ritocchino a quelli acquistati!

Brava a fare un po' tutto! Brava a viziare i nipoti e perfino ad insegnare loro a fare i dispetti, insomma una nonna complice, ma anche severa quando era ne-

cessario.

L'unico difettuccio era il tuo proverbiale "muso" che quando lo mettevi poteva durare anche giorni, ma noi ti abbiamo sempre voluto bene lo stesso!

Adesso ci piace immaginarci Lassù di nuovo con il nonno e con i vostri continui battibecchi, ma finalmente liberi dalle vostre sofferenze che negli ultimi anni vi hanno colpito duramente!

Un bacione.

I tuoi nipoti



GINO VALT (Sappade): era nato nel 1937 nella frazione di Sappade: 72 anni, vissuti nella semplicità, nella povertà, senza grandi soddisfazioni e nella sofferenza. Da alcuni anni era ricoverato all'Ospedale di Agordo, costretto a una vita di immobilità, senza la possibilità di comunicare e di esprimere i suoi sentimenti con la parola. Capiva tutto, è l'unico modo di comunicare erano le mani e le espressioni del volto e degli occhi. Quando si andava a trovarlo, faceva davvero tanta tenerezza. Aveva nel cuore la sua povera casa lassù a Sappade, sotto le Cime d'Auta e al cospetto del Focobon e del Mulaz. Purtroppo, è ritornato sì nella nostra Valle, ma per riposare nel camposanto. A Gino la nostra preghiera e alla sorella Giustina le espressioni della nostra partecipazione al suo dolo-

re. Andava spesso a trovarlo all'ospedale dimostrandogli grande affetto. A Giustina che ora è rimasta sola, il nostro augurio di accettare quell'aiuto di cui ha bisogno e che certamente non le mancherà da parte della nostra comunità civile e cristiana.

Sappade 9 03.2010

Ciao Gino, te ne sei andato, così, in silenzio, come gli ultimi anni passati in ospedale. Quando son venuto a trovarti mi sorridevi, mi ascoltavi, mentre ti raccontavo un po' di cosa succedeva a Sappade, e nei tuoi occhi si vedeva la tua voglia di tornare lassù.

Io di te ho molti bei ricordi: quando facevi fieno, quando passavi per andare a fare la spesa, quando venivo via nella stalla a vedere la tua

mucca, quando venivo a "cantare san Martin" e mi davi sempre dei biscotti. Mi sembra ancora di vederti davanti casa che tagliavi la legna fina per accendere il fuoco con quella vecchia accetta su quel vecchio ceppo. Hai fatto tante fatiche, Gino, nella tua vita, vissuta come una volta, facendo tutto a mano, legna e fieno. Una vita che qualcuno potrebbe dire da poveri, però, Gino, tu eri ricco, avevi una ricchezza che noi non abbiamo, nessuno ha più ai nostri giorni, ed è quella di apprezzare le piccole cose, quelle che sembrano insignificanti ma che in realtà non è così. Ti ho fatto una promessa, Gino, una volta, e la manterrò. Ciao Gino, ci vedremo, non so quando, ma ci vedremo lassù dove ci racconteremo tante cose.

Un tuo giovane amico



DAVIDE VALT (Canes): Davide, come Gino, ha concluso la sua vita terrena a 72 anni ed è uscito dal tempo per entrare nell'eternità. Ha lasciato la sua casa terrena, costruita con tanti sacrifici, per andare nella casa del Padre.

Il sacerdote all'omelia ha potuto dire che la vita di Davide è stata una vita di fatti più che di parole.

Un fatto è la medaglia d'oro come donatore di sangue per oltre 50 donazioni; un altro fatto l'appartenenza al Gruppo Alpini di Caviola-Cime d'Auta ed ancora la sua vita di lavoro tenace, anche come emigrante in Svizzera; la sua vita di famiglia alla quale ha donato molto ricevendo in contraccambio attenzioni, affetto e cure in particolare dalla moglie Valentina che gli è stato tanto vicina e dai figli Mauro e Daria e loro famiglie.

Da un anno la malattia aveva iniziato la sua opera di attacco alla sua persona, al suo corpo, sempre stato particolarmente forte ed esperto nel superare e vincere la fatica. Purtroppo il male alle volte è inarrestabile e così è stato per Davide, ma ha avuto il conforto dell'affetto dei suoi cari, di poter concludere la sua vita in quella casa costruita con tanti sacrifici. Di conforto è stata anche la fede in quel Dio che non vuole la sofferenza e la morte, ma è tra noi presente per darci serenità e fiducia e il Signore gli è stato vicino anche con due grandi segni

della sua presenza: la Comunione e il sacramento degli infermi che Davide ha ricevuto con fede.

Alla sua morte nella sua casa si respirava un clima di grande serenità: dolore sì, anche lacrime, ma la grande fiducia che Davide era andato a star meglio, era entrato "nel gaudio della casa del Padre".

Il funerale è stata una bella testimonianza di affetto per la sua persona e per i suoi cari e quindi di grande conforto. In particolare a Mauro e Mirella sono pervenute alcune testimonianze molto sentite da parte degli "Amici della Montagna del gruppo Stella Alpina di Caviola.

Eccone una, pervenuta da molto lontano:

"Penso alla dolorosa morte del papà di Mauro e mi tornano alla mente le parole di San Paolo: Siamo cittadini del cielo. Mi consola pensare che ora Davide è tornato alla casa del Padre e che lascia come candide orme sulla neve la traccia di un cammino che con umiltà, semplicità e costanza conduce al Padre che è nei cieli. Che Dio doni ai cari di Davide la forza di accettare la dolorosa separazione come estremo atto di amore".

A Valentina, a Mauro e Daria e famiglia, a Martino e a Mirella la nostra rinnovata partecipazione al loro dolore in spirito di amicizia, di fraternità e di fede cristiana.

IN VIAGGIO

Siamo fatti per partire, per cercare sempre la fonte. Per vivere in viaggio, come pellegrini e come figli che continuamente si mettono alla sequela, alla scuola di Gesù, e che... arrivati a un punto... vivono il pensiero che hanno scritto fino a lì, solo come introduzione al tema... e vanno a capo... per continuare la storia!

MADRE TERESA DI CALCUTTA



Caro nonno,

che dire? ci sono mille parole e mille cose che vorrei dirti, che avrei voluto dirti ma non ne ho avuto il tempo..però sono sicuro che da lassù, in alto, tu mi ascolti e continuerai a vegliare su me e su tutti i tuoi cari... Ripenso a quel 14 febbraio, appena tornato da Verona, ricevo quella triste notizia...ero incredulo, non ci volevo credere! tanto che all'inizio ho lasciato la porta di garage aperta, nella speranza che ti alzassi ancora un'ultima volta dal letto e venissi a chiuderla...ma niente. Da quel momento ho capito che finalmente, dopo tanta agonia avevi raggiunto un nuovo mondo, per nostra tristezza lontano da noi, ma almeno sono sicuro che hai raggiunto la terra promessa dal Signore, il Paradiso, dopo anni e anni di duro lavoro. Non potrò mai dimenticare tutto quello che hai fatto in questa casa, tutto quello che ci hai dato, tutto quello che ci hai insegnato. Anche io vorrei, prima di diventare un nonno unico come te, diventare un uomo come eri tu, non ti tante parole, ma che dava anima e cuore per la felicità dei suoi cari, andando a lavorare anche in Svizzera, Germania o Francia pur di poter guadagnare qualcosa di più per poter far vivere meglio la propria famiglia e appena tornavi qua non ti fermavi mai, anzi...trovavi sempre qualcosa di nuovo da fare o da sistemare. Ripenso a quando ero piccolo, a quanto mi divertivo stare là a guardarti mentre facevi la legna e io volevo imitarti, volevo essere come te, o a quando in quarta elementare non riuscivo a fare le divisioni e tu ti sei messo un pomeriggio a spiegarmi come si facevano: da quel momento non me le sono più scordate. Che bella sorpresa mi avevi fatto quella volta quando, scoperto che volevo una casetta mi hai fatto trovare nel prato di fronte casa no-

stra una bellissima casetta, dove ho trascorso molti momenti felici della mia infanzia. Mi mancano tutte le storie che mi raccontavi di te quando eri giovane, di quando facevi la "naia" o di quando andavi in giro per lavoro...Ci sono altri milioni

di bei ricordi e bei momenti passati insieme a te, ma se dovessi elencarli tutti ci vorrebbero dieci fogli, se non di più. La cosa che però mi tocca di più e che ancora adesso mi fa più stringere il cuore è ripensare a quel giorno che ero venuto in ospedale da te con mia nonna..dopo giorni che non parlavi perché stavi male salti fuori e mi chiedi: "Come vanno le gare???" Per una persona normale credo che potesse essere l'ultimo dei pensieri ed invece per te no..nonostante il momento difficile riuscivi a preoccuparti per gli altri, avevi cercato anche di farmi ridere per sdrammatizzare, per rassicurarmi, per farmi stare tranquillo anche se tutto stava andando male.

Eri un grande uomo, un grande lavoratore che lavorava per 3, non ti lamentavi mai, anzi; magari non eri un uomo di molte parole, però quando parlavi o mi insegnavi qualcosa o

mi facevi divertire, non parlavi mai a sproposito.

Il tuo ricordo vivrà per sempre nel nostro cuore, nel cuore di tutti i tuoi cari..Un giorno spero che potremmo ritrovarci tutti assieme, felici a ripensare a questi bei momenti. L'unica cosa un po' che mi dispiace è che le mie cugine non hanno avuto la fortuna che ho avuto io di poterti "gustare" per tutti questi anni, ma sono sicuro che un tuo ricordo rimarrà sicuramente anche dentro loro.

Lo so nonno che da lassù ci guardi giù.. quando sono triste guardo in su, il cielo, il vuoto, e ti sento vicino, mi sento più sereno più tranquillo, perché so nonno che te sei sempre dalla mia parte e mi sosterrai sempre.

Un grosso abbraccio (spero che possa raggiungerti), ti voglio bene

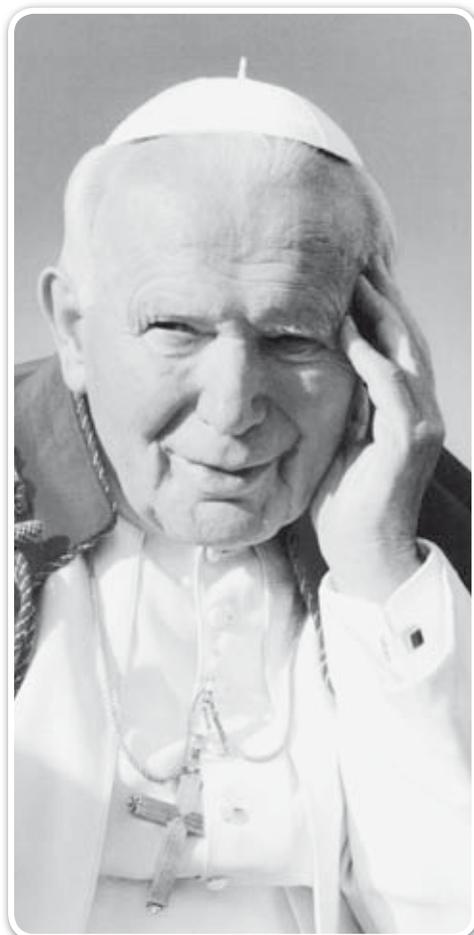
tuo nipote Martino...

CARLA DEL DIN (Morel)

Ha concluso la sua giovane vita di sposa e di mamma ad appena 46 anni. È vissuta per più anni a Caviola, poi si è trasferita a Taibon. Purtroppo ben presto si sono manifestati i sintomi della malattia che, dopo anni di sofferenza, l'hanno portata alla conclusione della sua vita terrena. Al suo funerale nella chiesa di Taibon c'era veramente tanta gente, molti anche scesi da Caviola, parenti e amici.

La ricordiamo nella preghiera e porgiamo ai familiari le più sentite condoglianze cristiane.

Nel santino ricordo, è stato scritto: "Non rattristiamoci di averla persa, ma ringraziamo di averla avuta".



RENDICI DISPONIBILI

Signore Gesù Cristo, che hai dato la tua vita affinché tutti gli uomini siano salvati e abbiano la vita in abbondanza, mantieni in noi il desiderio della salvezza di tutti coloro che hai affidato al nostro ministero. Rinnova la nostra disponibilità a offrire la riconciliazione con Dio e coi loro fratelli, come san Paolo e san Jean-Manie Vianney. Ti rendiamo grazie per il tuo corpo e il tuo sangue che ci permetti ogni giorno di offrire per la salvezza del mondo, di ricevere in noi, di donare ai nostri fratelli e sorelle e di venerare nelle nostre chiese. Non permettere che i nostri cuori si abituino a questo dono: dacci di vedere in esso il tuo Amore estremo come il Curato d'Ars. Tu che regni col Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli.

GIOVANNI PAOLO II

Sant'Elena di Silea, 20 gennaio 2010

Carissimi,

con il cuore gonfio di amarezza, ma con serena, cristiana rassegnazione alla volontà di Dio, vi informo che la mia mamma, Bortoli Margherita, nata a Feder in via Pavier il 13 aprile 1912, è deceduta a Treviso il 13 gennaio scorso dopo un breve degenza all'ospedale.

Vi sarei grato se tutti quelli che la conoscevano e le volevano bene potessero ricordarla sulle "Cime d'Auta" con la tradizionale epigrafe che il Bollettino dedica a chi viene e a chi va e, se lo riterrete opportuno, con le parole delle pagine allegate.

Le ho scritte con il cuore a pezzi, come si dice, e sono state lette per me che non sarei riuscito ad arrivare al primo punto senza emozionarmi, dal parroco di Biancade (TV), sabato 16 gennaio, giorno dei funerali.

Vi auguro ogni bene.

Giorgio De Gasperi (Silea-Treviso)

Sig. Giorgio, come comunità di Caviola e in particolare di Feder, ci uniamo al vostro dolore per la cara mamma, che alla veneranda età di 97 anni è tornata alla casa del Padre. Anche noi ricordiamo mamma Margherita con stima ed affetto. Ben volentieri pubblichiamo il suo scritto. A lei e familiari, le nostre più sentite condoglianze cristiane.

Don Bruno

Per te, piccola Margherita...

Ma cosa avrà preparato il Signor delle Cime, per la nostra dolce Ita che proprio l'altro ieri ha deciso di lasciare le miserie di questo mondo e tornare alla Casa del Padre?

Noi vogliamo pensare che le sarà riservato un trattamento da Regina perché da Regina è stata la sua lunga vita così piena di dolcezze e di amarezze, di caparbi eroismi e di nascoste sopportazioni, di grandi affetti e di esemplari comportamenti.

E poi, con quel bel nome, cosa altro potrebbe essere Lassù?

No, non abbiamo dubbi: svegliandosi nelle serene mattine dell'Aldilà, avrà a disposizione un posto privilegiato dal quale, negli intervalli dell'eterna, ineffabile contemplazione di Dio, le sarà concesso di aprire una finestra sulle cose belle della vita terrena e solo su quelle.

Potrà rivedere, con occhi purificati, l'incanto della Valle del Biois, le adorate montagne, le Cime d'Auta e il Focobòn,



i paesi della sua giovinezza, Canale d'Agordo, Caviola, Fregona e Fedèr, il paesello natio che lei, e non solo lei, ha portato sempre nel cuore.

Agli occhi, non più stanchi, arriveranno i dolci luoghi della memoria, sollievo nelle ore tristi: la via Pavier dove era nata nel lontano 1912; Col de la Posa, momento di grato riposo quando tornava dalla Messa a Caviola e ormai in vista delle prime case del paese, le tranquille distese dei Pian prati dove avrà corso bambina spensierata tra una schiera di coetanei e più tardi, ragazza dagli occhi ridenti e fuggitivi, avrà colto qualche fiore per il suo adorato Ettore. Guarderà la sua casa, nascosta e indovinata tra i larici e gli abeti del Colmean ma non ci saranno più strette al cuore.

A quella Cara Metà, ritrovata dopo tanto tempo, potrà chiedere scusa e liberarsi, finalmente, di un cruccio che l'ha accompagnata per 26 anni: "Sonduta du a preparà el caffè e kande ke son tornàda su, l'era mort! Se stee là...".

Avrà modo di rivedere mamma Giovanna e papà Agostino, i cari fratelli, el Gigio, el Genio, el Leste, el Piere, le amate sorelle, la Meneghina e la Rosa che prima di lei hanno raggiunto la Casa del Padre e poi la Maria, la Celestina, la Dele...; potrà parlare con le amicizie e gli affetti lasciati sotto le Cime d'Auta e rinnovati ogni anno al tempo delle vacanze estive, la Dora, el Fiore, la Tina, el Tone, la Ginia... e con quelli fatti nella nuova veste di sposa e di madre, in via Carboncine, a Biancade, amicizie e affetti coltivati tenacemente per tutta la vita...

Dalla sua finestra privilegiata guarderà con l'orgoglio di sempre quella parte della sua gioventù passata a servizio, come si usava in quelle lontane

stagioni di miseria e di fame: "Mi son duta a servi a Firenze e la Rosa en Alesandria..." e racconterà con sereno affetto del suo soggiorno a Firenze e del limpido rapporto che la legava al Signor Benedetti, il Padrone Gentiluomo e alla sua famiglia...

Dalla sua finestra, con occhi particolarmente attenti e benevoli, guarderà noi, i suoi figli e ci garantirà eterna protezione ma, generosa com'era, non dimenticherà nessuno, né parenti, né amici, né conoscenti.

Ecco, questo e molto altro che la nostra piccola mente confusa e stupita per gli avvenimenti più grandi di ogni umana comprensione e il nostro cuore triste non riescono a ricordare, questo ha trovato la Dolce Margherita, alle sei di mattina di mercoledì 13 gennaio 2010 chiudendo gli occhi nella valle di lacrime e aprendoli Lassù, nella valle dei sorrisi.

Grazie, Margherita, del molto che hai fatto per noi e perdonaci del poco che ti abbiamo dato. Perdonaci e stendi la tua mano benedetta e benedicente sulle macerie del nostro cuore e sui deserti della nostra anima.

Tanto hai fatto e tanto hai meritato e perché le nostre lacrime siano un po' meno amare, il nostro cuore un po' meno straziato, la nostra anima un po' meno oppressa, vogliamo credere che il Signore delle Cime sarà molto più generoso di quanto noi pensiamo e esaudirà ogni tuo desiderio: avrai tutto quello che sognavi in questa misera vita, tutto, compreso un infinito prato verde, dove i tuoi quattro marmocchi, "i toi popi", faranno le capriole tra "le ànare, le oche, i conici e le pite" e si arrampicheranno sui "pomèr, sui perèr, sui amolèr e sulla noghèra" davanti agli occhi buoni di un "Nonno Piero"

senza età e a quelli vigili del tuo adorato Ettore senza malanni finalmente, finalmente ristabilito. Anche là continuerai a usare i punti cardinali della tua originale geografia: Su, Du, Inte, Fora e guardando in su potrai vedere il terreno alzarsi in dolci pendii coperti dagli abeti, dai larici, dai noccioli e dai pioppi tremuli dei boschi "sora Fedèr" che hai percorso, instancabile, migliaia di volte e forse più. Là, nelle radure luminose, troverai le stelle alpine della nostalgia accanto alle nigritelle solitarie e i garofani profumati di eternità vicino alle genziane occhi di cielo; là potrai raccogliere in abbondanza e senza fretta mirtilli, fragole, lamponi e volendo, potrai riempire la tua "carpèta", la tua gonna, di gialletti, russole e porcini...

E se alzerai gli occhi da quel Paradiso potrai vedere un dolcissimo, infinito, tenue azzurro che ti ricorderà i cieli delle primavere che vedevi nei tuoi sogni, quand'eri bambina.

Sani piccola, grande Ita, e grazie ancora!

*Signore, tu che sai tutto
e che puoi tutto,
aiutami a vivere.
Io sono ancora un ragazzo,
non ho studi,
sono povero, ma desidero
conoscerti.
Adesso non so veramente chi sei
e non so se ti voglio bene.
Mi piace il Pater Noster,
mi piace tanto l'Ave Maria,
prego per i miei morti
e per i miei cari.
Aiutami tu a capire.
Sono il tuo Albino.
Amen*

ALBINO LUCIANI

LA CROCE VERDE HA RINNOVATO IL CONSIGLIO

Nell'assemblea di dicembre 2009, come da statuto, si sono svolte le elezioni per rinnovare il proprio Consiglio di Amministrazione.

Dallo spoglio delle schede sono risultati eletti: Cadorin Moreno, De Dea Del Fabbro Andrea, Della Giacomina Gianluigi, De Pra Celeste, Ganz Gianmaria, Murer Stefano, Pieruz Alfonso, Scardanzan Mariagrazia, Zanvit Lucina.

In seguito, nella riunione del I° Consiglio, sono stati distribuiti gli incarichi nel seguente ordine:

PRESIDENTE: Scardanzan Mariagrazia; VICEPRESIDENTE: Pieruz Alfonso; SEGRETARIO: De Pra Celeste; TESORIERE: Della Giacomina Gianluigi; SERVIZI TECNOLOGICI e AMBULANZE: Ganz Gianmaria e Cadorin Moreno; TURNI DI SERVIZIO: Scardanzan Mariagrazia, Pieruz Alfonso e De Dea Del Fabbro Andrea; ASSISTENZA GARE: Pieruz Alfonso e De Dea Del Fabbro Andrea; VIAGGI PROGRAMMATI: Pieruz Alfonso; TESSERAMENTI: De Pra Celeste e Scardanzan Mariagrazia. BASE RADIO: Zanvit Lucina; REVISORI DEI CONTI: Murer Stefano, Zanvit Lucina e De Dea Del Fabbro Andrea.

Oltre ai componenti del Consiglio ci sono poi anche altre per-

sone che, a vario titolo, danno un valido aiuto dall'esterno.

Il Consiglio si è proposto di operare in sinergia tra i vari elementi onde favorire il buon andamento dell'associazione e rendere un servizio sempre più aderente alle necessità degli associati e di quanti sono costretti a richiedere il proprio aiuto.

Tramite questo bollettino si vuol anche ringraziare tutti quelli che hanno dato il loro sostegno con la firma del cinque per mille nella dichiarazione dei redditi.

Ricordiamo che il codice dell'associazione è 00280120254.

Si invita inoltre a rinnovare l'adesione presso i consueti recapiti e per chi ancora non fosse iscritto si chiede il sostegno con nuove adesioni.

La Croce Verde inoltre ha sempre bisogno anche di nuovi volontari che si prestano per questo nobile impegno nei confronti dei bisognosi e pertanto si chiede, a chi ha un po' di tempo di dedicarlo per poter mantenere un buon servizio alla intera collettività.



... sentimento celato...

sento come un vuoto
qualcosa mi sfugge non lo vedo ma lo noto
in me continuo a sentire
ma non comprendo non riesco a capire
rivolgo un'occhiata al passato
lascio scorrer il tempo fino a quando son nato
ma nulla son capace di trovare
rimembro dentro di me provo a cercare
niente mi guardo più accuratamente attorno
forse ho perso qualcuno a me intorno
tento di meglio il recente passato rievocare
deve trattarsi di un pezzo della mia vita
che a lungo m'ha saputo accompagnare
il pensiero mi rode la mente si dannava or ho compreso manchi tu... mamma
quasi un anno è trascorso da quando te ne sei andata
ma non t'ho scordata
ripenso son stato fortunato
m'hai voluto bene fin da quando son nato
sui miei occhi scende un caldo velo
alzo lo sguardo e so che mi protegge lì angelo nel cielo.

john francis

... saggio silente...

che panorama particolare
nella speciale limpidezza
spicca il bosco... bianco
ancora carico della soffice neve che tutto lo ha abbracciato
lì al confine coll'azzurro del cielo
sembra la capigliatura d'un vecchio canuto gigante
che disteso sul mondo riposa
tra le pieghe dei suoi lunghi capelli candidi vi puoi leggerle le fatiche della sua
esistenza
ma non si lamenta è lì quasi immobile

fruisce di quest'aere sincero
sotto una volta celeste
incredibilmente serena
tiepidi raggi di sole ora l'accarezzano
dolcemente
lui non si desta
è là immerso nel suo sonno
sogna... forse
il riflesso argenteo della luce
evoca un grande sorriso
sul suo ormai rugoso volto
è in pace
odo solo il pulsare del suo cuore
pur nel freddo della vita
or mi sale dal profondo
il sentimento
ho compreso chi è lui
in queste immacolate sembianze mi
si mostra
e sorrido anch'io... a te
buon nonno inverno.

john francis



... di mese in mese...

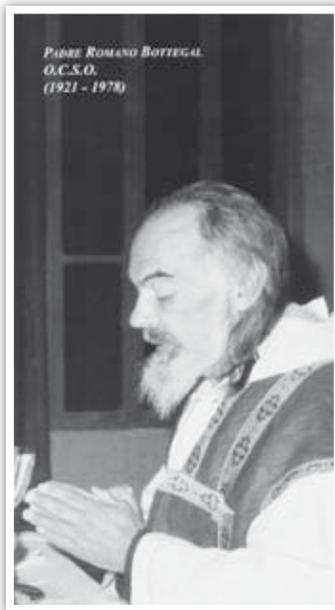
DICEMBRE

È il mese dell'Avvento. L'abbiamo vissuto nell'ascolto della Parola di Dio, nella preghiera e nella riflessione - ascolto su tre figure di sacerdoti a noi particolarmente vicini, ricordando che siamo nell'anno dedicato alla santificazione sacerdotale.

Ascolto della Parola di Dio: l'abbiamo vissuto in particolare nelle domeniche nella liturgia della Parola, ricca di spunti per la riflessione per l'attesa operosa del Salvatore. Ci sono stati compagni di viaggio: il Profeta dell'Antico Testamento (Geremia, Baruc, Sofonia e Michea), San Paolo, L' Evengelista Luca, il Profeta Giovanni Battista, la Madonna.

Preghiera: nei venerdì è stata proposta l'adorazione eucaristica per l'intera giornata.

È stata un'esperienza che ci è costata un po' di fatica, ma è stato bello sostare, come Marta e Maria, ai piedi di Gesù, per parlargli, per ascoltarlo, per invocarlo e per ringraziarlo...



Nei tre venerdì ci siamo ritrovati alla sera per conoscere e riflettere su tre figure di Sacerdoti. Il primo venerdì nella chiesa di Canale ci è stata presentata la figura di Padre Romano Bottegal, un sacerdote della nostra diocesi, nativo di S. Donato di Lamon, che dopo aver studiato nel nostro Seminario ha maturato la vocazione di trappista, vivendo per più anni nel Libano dove è morto ed è stato sepolto. Una figura di grande esempio nella santità sacerdotale nella penitenza, nella solitudine e nella contemplazione.



Il secondo venerdì ci siamo trovati qui a Caviola per riflettere sulla vita del nostro Padre Felice Cappello. Era venuto a parlarci un sacerdote giovane della nostra diocesi, don Claudio Centa, professore nel nostro Seminario e studioso della storia della Chiesa. Ci ha parlato con grande passione e competenza della vita del nostro servo di Dio, mettendone in luce vari aspetti della sua spiritualità: la devozione alla Madonna, l'Eucarestia, il ministero della Confessione, la forza e costanza nel superare tan-

te difficoltà, lo spirito di penitenza.

Il terzo venerdì siamo scesi a Cencenighe per conoscere meglio la figura del grande sacerdote polacco Padre Massimiliano Kolbe, proclamato santo qualche anno fa, dal Papa polacco Giovanni Paolo II. Lo conosciamo soprattutto per la sua eroica testimonianza nel campo di concentramento di Auschwitz, dove è morto martire nel bunker della fame. Ma tutta la sua vita è stata santa, nella grande devozione alla Madonna Immacolata.

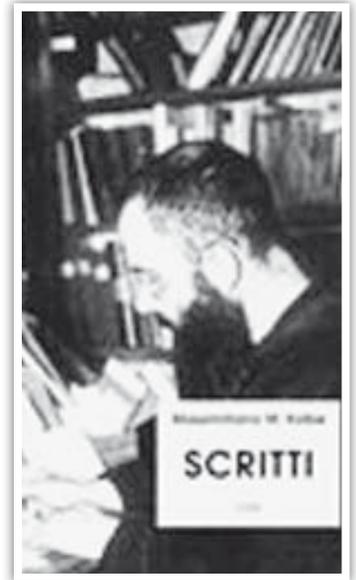
Sono state tre serate molto ben riuscite, che ci sono state di grande aiuto per vivere bene quest'anno sacerdotale.

L'avvento è stato caratterizzato anche da un'altra iniziativa a carattere caritativo. Nelle domeniche e nella novena del santo Natale abbiamo raccolto generi alimentari che abbiamo poi portato subito dopo Natale alla mensa dei poveri presso di frati di Mussoi a Belluno. È stato davvero bello vedere tanta gente, venire alla Messa o alla novena con un sachettino di vari generi alimentari.

Questi i generi alimentari raccol-

ti e consegnati ai frati Capuccini (fra Pietro):

Zucchero Kg 74/ Pasta Kg 67/ Biscotti kg 61/ Latte kg 49/ scatolemi vari 37/ Olio kg 25/ caffè kg 21/ riso kg 12 / Nutella kg 8. Totale kg 344. Altri generi alimentari sono stati raccolti presso il Presepio in Cripta e portati successivamente a Belluno. Fra Piero, responsabile della mensa dei poveri, ringrazia tutti e assicura una preghiera riconoscente.



NATALE

Natale vuol dire in particolare Messa della notte. L'abbiamo celebrata con particolare solennità e commozione con la partecipazione del Coro Giovani, con l'animazione dei fanciulli dell'A.C.R. e dei loro animatori e con la presenza della piccola Luciana Irina portata in chiesa, come Gesù Bambino, da mamma Raluca e da papà Piergiorgio.

Riportiamo quanto proposto dall'ACR nella rappresentazione fatta al Vangelo e dopo il vangelo nel presentare il presepio con tre grandi messaggi del Natale vissuti da tre grandi sacerdoti: don Tonino Bello, don Oreste Benzi e s. Giovanni Bosco.

Servizio, povertà, fraternità

In questa Notte Santa viviamo con gioia e gratitudine la venuta del Salvatore: Lui che è la Luce, la Pace e l'Amore disceso tra noi per la nostra Salvezza, Lui che è così grande ci pone davanti al mistero della piccolezza, della povertà, dell'umiltà. Come abbiamo già avuto modo di analizzare durante l'Avvento, la Nota Pastorale del nostro vescovo Giuseppe Andrich ha messo in evidenza come in questo tempo dell'Attesa e della Venuta del Salvatore siamo "presi per mano" dai "poveri del Signore", da Giuseppe e Maria... dai pastori di Betlemme... e Gesù ha voluto per i suoi l'opposto di quello che vive il mondo ogni giorno:

AL POSTO DEL POTERE HA MESSO IL SERVIZIO
AL POSTO DELLA RICCHEZZA LA POVERTÀ

AL POSTO DEL PROTAGONISMO LA FRATERNITÀ

Gesù ha chiesto agli apostoli di seguire questa strada e gli apostoli di oggi sono i sacerdoti; in quest' Anno Sacerdotale, indetto da Papa Benedetto XVI, diventano i protagonisti, coloro che hanno dato, danno e daranno un posto speciale al servizio, alla povertà, alla fraternità.

Per questo motivo abbiamo scelto di vivere questo Santo Natale ricordando tre Sacerdoti, tre persone che hanno accolto, vissuto e trasmesso il messaggio di Cristo. Non vi racconteremo la loro vita, ci vorrebbe troppo tempo per ricordare tutto... ma vi resterà di loro un'immagine che li caratterizza e, crediamo, racchiude in sé, almeno in parte, il loro modo di vivere in umiltà, povertà e fraternità.

AL POSTO DEL POTERE HA MESSO IL SERVIZIO



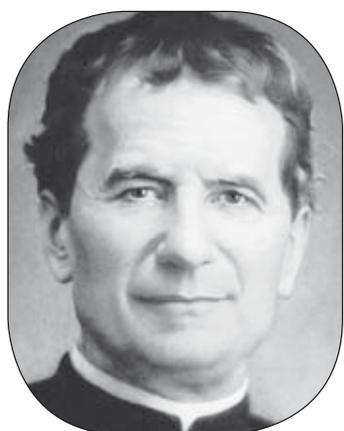
È di **DON TONINO BELLO** la definizione di "Chiesa del Grembiule", di Chiesa al servizio degli ultimi e dei più deboli; è necessario farsi umili e insieme combattere l'emarginazione, è necessario che gli uomini di Dio capiscano il valore del servizio per poterlo poi pretendere dalle altre istituzioni.

**AL POSTO DELLA
RICCHEZZA HA MESSO
LA POVERTÀ**



DON ORESTE BENZI si presentò un giorno ad una solenne cerimonia religiosa con una veste semplice, consunta... in mezzo a tante vesti nuove e sfarzose. Era davvero lui quello fuori luogo? Lui, uno dei sacerdoti più amati dai poveri e dagli emarginati, ha fatto della semplicità e della povertà materiale il suo modo di vivere, per poter aiutare gli ultimi... come ci ha insegnato Gesù.

**AL POSTO
DEL PROTAGONISMO
HA MESSO
LA FRATERNITÀ**



DON BOSCO è chiamato ancora oggi il prete dei giovani. Per lui la Santità è allegria, impegno e altruismo... era questo il modo in cui la descriveva ai giovani con i quali ha fondato il movimento dei Salesiani; se non c'è altruismo, se non c'è fraternità, l'egoismo dell'io protagonista ci porta ad essere soli, lontani dall'essere cristiani, lontani dalla santità di don Bosco.



Nei giorni immediatamente successivi al Natale siamo saliti su alla Baita dei cacciatori per fare il Natale con Rino "l'eremita". Ci ha accolto con la consueta cordialità. Lo abbiamo trovato in buona salute, forte e sereno nello spirito, ben determinato a portare avanti la ristrutturazione della Baita.

Ora è in tempo di riposo, in compagnia dei suoi gatti, dei suoi ricordi e dei suoi sogni.

Una voce dal mondo: quella derivante da una semplice radiolina. Fuori la baita, ci sono sculture di "Cristo" in fase di completamento.



**Rappresentazione
la notte di Natale.**



Scuola Materna di Canale: recita Natalizia molto bella. Bravi i bambini e chi li ha preparati.

Buon Natale da Roma

Caro Don Bruno e cari amici con gli scarponi, ecco un nuovo Natale è alle porte!

È trascorso un anno, un anno speciale di amicizia, di crescita spirituale, di cammino verso il Signore.

Un anno ricco di doni che mi hanno fatto scrollare di dosso quella latente tristezza che pervadeva il mio animo causata dal grigio cemento e dall'asfittico asfalto della città. Quella tristezza, come un velo offuscava la mia vista alterando la visione delle meraviglie che mi circondano a partire da quelle a me più prossime, come la mia stupenda bambina e l'uomo - mio marito - dal cui amore questo angelo di bambina è stata generata, a quelle più distanti (non certo perché meno importanti!) come i miei genitori, e gli amici e tutte le Creature che il Signore ha creato... in pianura come in montagna!! Ho compreso che la mia interiore sofferenza era dovuta alla presunzione di giudicare arbitrariamente costumi ed usi urbani che di certo tendono ad esaltare valori effimeri, a imporre prepotentemente scale di valori basati sul prezzo commerciale (dettato dal martellamento pubblicitario mediatico) ma che sono la "naturale" conseguenza dell'era consumistica in cui viviamo. Pensavo che Dio si fosse dimenticato o allontanato da noi quaggiù in valle! E invece l'esperienza della montagna mi ha insegnato che Dio nasce e si fa uomo per tutti, che Dio ama tutte le sue creature! E che sapientemente ha distribuito nel Creato e nelle sue Creature le qualità, o i "talenti" per usare un termine biblico, necessarie per compiere il suo Disegno! E ognuno viene chiamato ad aver cura del proprio fratello facendo fruttare i propri talenti e condividendoli col prossimo. Così, per esempio, grazie alla mano forte e sicura di Gigio molti - inclusa me - hanno potuto affrontare ferrate e raggiungere vette meravigliose.

L'esperienza della montagna insegna a riconoscere ciò che è essenziale da ciò che è superfluo. Caricare lo zaino di pesi inutili renderà più arduo e faticoso il cammino verso la vetta. Dunque cosa è superfluo

e cosa è essenziale? Credo che il superfluo, ciò che ci appesantisce e ci fa da zavorra, siano tutte quelle cose che danno solo una felicità effimera, illusoria e per le quali, paradossalmente, tanto ci affanniamo. Essenziale è Dio, il suo Amore infinito e la scintilla divina che arde in ognuno di noi. In fondo il Cristo che si è fatto uomo non ha scelto un hotel a cinque stelle per venire alla luce, ma si è accontentato di una grotta e del calore dell'amore dei suoi genitori terreni. E di certo Giuseppe e Maria non avevano costosi abiti firmati o scarpe all'ultima moda! Anzi, immagino che indossassero scarpe segnate dall'usura del tempo... un po' come i nostri scarponi, proprio quelli che usiamo per camminare in montagna. Tanto più comodi quanto più strada hanno percorso sui sentieri impervi adattandosi ai nostri piedi. Gli scarponi sono essenziali per un'escursione lo strumento che Dio ha donato a ciascuno di noi per affrontare il cammino della vita! Da qui nasce la speranza e la fiducia che ci deve guidare nei momenti più bui... quelli in cui il dolore pervade i nostri cuori e non riusciamo a comprendere la ragione di tanta sofferenza. Dio si fa uomo e viene da noi nelle vesti di un bambino per portarci la speranza e la dirompente forza del suo Amore.

L'augurio che rivolgo agli amati amici con gli scarponi in occasione del Santo Natale è di saper accogliere Dio che si fa uomo col cuore semplice ed umile dei bambini! Se riuscissimo a tornare un po' bambini, a guardare il mondo con gli occhi dei bambini, forse tanta sofferenza sparirebbe perché i bambini non sanno esser malvagi!

Infine ringrazio Dio per avermi donato voi cari amici, così lontani geograficamente... ma così vicini al mio cuore, voi che siete diventati l'Essenza ed il sale del mio cammino nel mondo e verso Dio.

Un ultimo pensiero è dedicato a chi soffre a causa della malattia. La mia preghiera è che sappiamo riconoscere il Cristo che viene tra noi anche in queste persone. L'augurio è di rendere questo Natale un giorno speciale di gioia anche per chi è malato.

Mi piacerebbe molto poter esser

fisicamente lì a condividere e festeggiare insieme la nascita del Salvatore, ma il mio cammino passa per sentieri che devono esser percorsi quaggiù in valle! Mi permetto però di fare una proposta per animare la Santa Messa del Natale ed esser così simbolicamente tra voi. Pensavo che si potesse aggiungere al classico offeritorio un ulteriore dono per cui rendere grazie al Signore... ossia un paio di

scarponi... segno di amicizia sincera e profonda che supera ogni distanza ma anche simbolo dell'amore di Dio che non ci abbandona mai e che ci fornisce sempre gli strumenti per affrontare le difficoltà che troviamo nel cammino della vita.

Vi ricordo tutti con infinito affetto e vi porto nel cuore sempre!

Affettuosi saluti,

Paola



Natale senza un presepe sarebbe privo del suo simbolo, senza quel Gesù che nasce in mezzo a noi, che vive in mezzo a noi e ci invita ad amare quanti ci stanno a fianco.

Così, oltre ai bei presepi allestiti lungo le strade del paese, rimane sempre di particolare attenzione quello proposto all'interno della chiesa: significativo quello dell'A.C.R.; tradizionale quello allestito in cripta.

Riguardo a quest'ultimo vogliamo proporre, tramite questo bollettino alcune impressioni raccolte nel quaderno del presepe:

- *Bello il Presepe; le cartoline splendide; complimenti.*
- *Il Presepe è bellissimo tra cui mi è piaciuta la casetta fatta con le mollette: riguardo alle cartoline avete avuto un'idea originale.*
- *Caviola è una perla e il suo Presepe ne è la riprova della semplicità e bellezza: Beato chi ci abita! Sarebbero le stesse parole che userebbe la nonna Giulia!*
- *Bravi! Questa per me è una tappa d'obbligo. Ogni anno vengo a vedere questo Presepe. È sempre bello.*
- *Molto bello il Presepe. Gesù è nato e vive in mezzo a noi. Auguri.*
- *Ti fa sognare questo Presepe; ti sembra di tornare indietro nel tempo.*
- *Grazie ai "presepisti" per questo capolavoro che ti da serenità, gioia, tranquillità!*
- *Speriamo che il presepe lo fate anche i prossimi anni perché è molto bello.*
- *Il Presepe è molto gioioso! Sembra un piccolo paese in miniatura.*
- *Fantastico anche il contorno!*
- *Ogni anno è da ammirare.*
- *Complimenti e tanti auguri di serenità e pace a tutti i collaboratori e bimbi che con i loro disegni sentono il Natale.*
- *Bravi come sempre. Continuate in armonia.*
- *Ho provato stupore!... Bellissimo, bravi.*

ULTIMO DELL'ANNO

Liturgicamente e cristianamente l'ultimo dell'anno è caratterizzato dalla Messa di ringraziamento e dal canto del Te Deum. Così è stato anche quest'anno per i molti, gente del luogo e ospiti, intervenuti alla celebrazione.

Come comunità abbiamo detto e cantato il nostro grazie in particolare per gli undici battesimi che abbiamo donato ad altrettanti bambini (8 femmine e 3 maschietti), per i tre matrimoni celebrati in chiesa e per i 22 fratelli e sorelle che abbiamo accompagnato al camposanto con fede e speranza (11 fratelli e 11 sorelle).

È stato celebrato anche in canonica in spirito di ringraziamento, di amicizia e di convivialità con amici del don. Un modo per rinsaldare vecchie e nuove amicizie e di vivere momenti di serenità.

GENNAIO

Abbiamo invocato per noi e per il mondo il grande dono della pace, secondo l'esortazione di Papa Benedetto: "Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato".

Il Papa fra l'altro scrive nel suo messaggio:

"Il rispetto del creato riveste grande rilevanza, anche perché «la creazione è l'inizio e il fondamento di tutte le opere di Dio» e la sua salvaguardia diventa oggi essenziale per la pacifica convivenza dell'umanità. Se, infatti, a causa della crudeltà dell'uomo sull'uomo, numerose sono le minacce che incombono sulla pace e sull'autentico sviluppo umano integrale – guerre, conflitti internazionali e regionali, atti terroristici e violazioni dei diritti umani –, non meno preoccupanti sono le minacce originate dalla noncuranza – se non addirittura dall'abuso – nei confronti della terra e dei beni naturali che Dio ha elargito. Per tale motivo è indispensabile che l'umanità rinnovi e rafforzi «quell'alleanza tra essere umano e ambiente, che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino»... Ritenere il creato come dono di Dio all'umanità ci aiuta a comprendere la vocazione e il valore dell'uomo. Con il Salmista, pieni di stupore, possiamo infatti proclamare: «Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché di te ne curi?» (Sal 8,4-5). Contemplare la bellezza del creato è stimolo

a riconoscere l'amore del Creatore, quell'Amore che «move il sole e l'altre stelle»...La Chiesa ha una responsabilità per il creato e sente di doverla esercitare, anche in ambito pubblico, per difendere la terra, l'acqua e l'aria, doni di Dio Creatore per tutti, e, anzitutto, per proteggere l'uomo contro il pericolo della distruzione di se stesso. Il degrado della natura è, infatti, strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana, per cui «quando l'«ecologia umana» è rispettata dentro la società, anche l'ecologia ambientale ne trae beneficio». Non si può domandare ai giovani di rispettare l'ambiente, se non vengono aiutati in famiglia e nella società a rispettare se stessi: il libro della natura è unico, sia sul versante dell'ambiente come su quello dell'etica personale, familiare e sociale. I doveri verso l'ambiente derivano da quelli verso la persona considerata in se stessa e in relazione agli altri. Volentieri, pertanto, incoraggio l'educazione ad una responsabilità ecologica, che, come ho indicato nell'Enciclica Caritas in veritate, salvaguardi un'autentica «ecologia umana» e, quindi, affermi con rinnovata convinzione l'inviolabilità della vita umana in ogni sua fase e in ogni sua condizione, la dignità della persona e l'insostituibile missione della famiglia, nella quale si educa all'amore per il prossimo e al rispetto della natura. Occorre salvaguardare il patrimonio umano della società. Questo patrimonio di valori ha la sua origine ed è iscritto nella legge morale naturale, che è fondamento del rispetto della persona umana e del creato...Non va infine dimenticato il fatto, altamente indicativo, che tanti trovano tranquillità e pace, si sentono rinnovati e rinvigoriti quando sono a stretto contatto con la bellezza e l'armonia della natura...



Vi è pertanto una sorta di reciprocità: nel prenderci cura del creato, noi constatiamo che Dio, tramite il creato, si prende cura di noi. D'altra parte, una corretta concezione del rapporto dell'uomo con l'ambiente non porta ad assolutizzare la natura né a ritenerla più importante della stessa persona...

Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato. La ricerca della pace da parte di tutti gli uomini di buona volontà sarà senz'altro facilitata dal comune riconoscimento del rapporto inscindibile che esiste tra Dio, gli esseri umani e l'intero creato. Illuminati dalla divina Rivelazione e seguendo la Tradizione della Chiesa, i cristiani offrono il proprio apporto. Essi considerano il cosmo e le sue meraviglie alla luce dell'opera creatrice del Padre e redentrice di Cristo, che, con la sua morte e risurrezione, ha riconciliato con Dio «sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli» (Col 1,20). Il Cristo, crocifisso e risorto, ha fatto dono all'umanità del suo Spirito santificatore, che guida il cammino della storia, in attesa del giorno in cui, con il ritorno glorioso del Signore, verranno inaugurati

«nuovi cieli e una terra nuova» (2 Pt 3,13), in cui abiteranno per sempre la giustizia e la pace. Proteggere l'ambiente naturale per costruire un mondo di pace è, pertanto, dovere di ogni persona. Ecco una sfida urgente da affrontare con rinnovato e corale impegno; ecco una provvidenziale opportunità per consegnare alle nuove generazioni la prospettiva di un futuro migliore per tutti. Ne siano consapevoli i responsabili delle nazioni e quanti, ad ogni livello, hanno a cuore le sorti dell'umanità: la salvaguardia del creato e la realizzazione della pace sono realtà tra loro intimamente connesse! Per questo, invito tutti i credenti ad elevare la loro fervida preghiera a Dio, onnipotente Creatore e Padre misericordioso, affinché nel cuore di ogni uomo e di ogni donna risuoni, sia accolto e vissuto il pressante appello: Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato".

Ringraziamo il santo Padre di queste sante riflessioni ed esortazioni che trovano un terreno favorevole in noi, gente di montagna, che siamo a contatto con una natura che riempie il nostro spirito di ammirazione e di gratitudine.



SE VUOI LA PACE



Come ogni anno, dal 1968, il primo giorno dell'anno è dedicato al tema della Pace. Tema che si dilata un po' per tutto il mese di gennaio.

Quest'anno lo slogan della 43ª giornata era: "Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato" con l'obiettivo rivolto al creato come bene da preservare a favore dell'intera umanità.

Il riscaldamento globale del pianeta per l' "effetto serra" causato da un uso indiscriminato delle risorse ha richiamato il pensiero del Papa a rivolgere a tutti, ma soprattutto ai paesi più sviluppati, l'attenzione nei confronti di chi in qualche modo è costretto a subirne le conseguenze.

Così è rimbalzato ancora il documento di Kioto che impegna i Paesi industrializzati: a ridurre le emissioni, a dare ai paesi meno sviluppati la possibilità di crescere valorizzando le proprie risorse e ridurre il debito nei confronti dei Paesi ricchi; ed ancora il Papa, invita ad esercitare un tenore di vita più sobrio per permettere un riequilibrio economico e sociale dell'intera umanità.

Altro tema è quello dell'uso delle risorse, come l'acqua e le foreste, che non devono essere sprecate, ma utilizzate con oculatezza dando a tutti la possibilità di usufruirne per la stessa sopravvivenza del genere umano.

Il pensiero è rivolto a quel terzo di popolazione che è costretta a vivere con poca acqua per i bisogni primari e soprattutto a quelli che muoiono per mancanza di igiene e spesso anche per mancanza assoluta di acqua, considerata in tutte le culture come fonte di vita.

Altro campo, legato al precedente, è quello della desertificazione del suolo causato da un uso indiscriminato delle foreste e conseguenza della crescita di zone siccitose.

Per queste popolazioni è necessario creare condizioni di vivibilità con la realizzazione di pozzi e di strutture sanitarie in grado di salvarle dalle malattie e spesso anche dalla morte.

Ma la domanda che noi, cittadini di Caviola ci poniamo è: *cosa possiamo fare? Quali mezzi abbiamo per intervenire e risolvere questi problemi?*

Spesso ci sentiamo inermi e impotenti di fronte a questi grandi

problemi che investono le nazioni e i loro governanti.

Se però guardiamo un po' al nostro tenore di vita, allora possiamo riflettere e capire che qualcosa possiamo fare.

Anzitutto, la prima cosa che possiamo fare è quella di non sprecare: tutto quello che buttiamo e scartiamo fa parte di quella energia necessaria per realizzare dei beni che risultano inutili e che in qualche modo sottraiamo ad altre esigenze.

Pensiamo alla plastica, alle lattine, al vetro che richiedono risorse come il petrolio, il metallo, i minerali per renderli utilizzabili.

Solo se si riesce a riciclare questa quantità di scarti si risparmiano energie che possono essere messe a disposizione di chi ne è sprovvisto.

Così anche la carta, le scatole e gli involucri richiedono un quantitativo di cellulosa che impoverisce il patrimonio forestale.

Ecco dunque un primo impegno che possiamo prendere: cercare di riciclare quanto possibile attraverso le campane messe a disposizione dal Comune; ciò creerà un beneficio sia

alla nostra comunità che al risparmio energetico.

La pubblicità e il costume poi esercitano spesso una pressione psicologica sul ricambio di beni come l'arredo domestico, la macchina, il vestiario, ecc.

Un uso più sobrio di queste cose, senza la suggestione pubblicitaria farebbe certamente crescere la disponibilità di risorse del pianeta e diminuire l'uso di materie prime.

Un altro modo per incentivare il successo di un mondo più giusto è quello di aiutare i nostri missionari sparsi nel mondo e che, al di là di portare l'annuncio di Cristo, promuovono la crescita umana e culturale di tante persone bisognose anche di una formazione adeguata per gestire in modo autonomo le potenzialità della loro terra.

Pensiamo a don Bruno Soppelsa, don Gordian, don Natale, solo per fare alcuni nomi della nostra zona; anche in questa quaresima il pensiero può essere rivolto a loro, rinunciando a qualche nostro sfizio.

Ma non solo: il pensiero della salvaguardia del creato ci porta a

considerare la fortuna di vivere in un ambiente bello, incantevole ed unico come la nostra valle attornata dalle sue rocce dolomitiche, dai pascoli, dal verde dei boschi, dai prati ricchi di fiori multicolori, dallo scorrere di acque limpide dei torrenti; il tutto in una atmosfera di aria tersa e pura che ci fa godere anche dell'azzurro del cielo senza problemi di smog.

Ed allora un altro impegno ci obbliga a curare i nostri prati, i nostri sentieri, i nostri boschi, a curare le nostre malghe e le nostre baite, i nostri rifugi, a non inquinare le acque; e questo non solo per un beneficio dei turisti, ma soprattutto per salvaguardare un patrimonio che non deve essere perduto ma consegnato, come noi l'abbiamo ricevuto, il più integro possibile alle future generazioni.

Solo se l'umanità saprà trovare le ragioni di una convivenza nel condividere i beni che il Signore ci ha messo a disposizione, potrà dare una mano ad eliminare i conflitti, quasi sempre dovuti ad interessi egoistici e di potere, e creare un mondo di pace.

Celeste



PREMIAZIONE PRESEPE



Il concorso è stato organizzato dal Comune di Falcade e dalla Pro Loco di Caviola, in collaborazione con l'Ufficio Turistico di Falcade.

La serata conclusiva del concorso ha visto una partecipazione di quasi tutti gli iscritti ed è stata presentata dal Sindaco Murer.

È stato proiettato un filmato con le foto di tutti i presepi. La varietà dei materiali usati e la fantasia e l'impegno con i quali ognuno ha realizzato il proprio presepe, hanno fatto sì che ciascuna creazione fosse unica e speciale.

Proprio per questo non c'è stato un vincitore del concorso, ma tutti i partecipanti sono stati premiati, con un riconoscimento in stile "natalizio", per aver partecipato con originalità alla sesta edizione del concorso, molto sentito specialmente a Caviola.

Alla fine delle premiazioni il Coro Val Biois ha allietato il pubblico presente in sala con alcuni canti. Doveroso il bis acclamato dal pubblico a suon di applausi.

Immane, come ogni evento, un ricco rinfresco offerto dalla Pro Loco di Caviola, per completare in allegria la serata e godere di questi bei momenti di ritrovo.

“INSIEME SI PUÒ...” FILODRAMMATICA DI FALCADE ALTO sabato 30 gennaio

Su iniziativa del Gruppo missionario "Insieme si può..." è stata organizzata anche a Caviola una serata di teatro in collaborazione con la Filodrammatica di Falcade Alto, che ogni anno, in occasione della Sagra di San Sebastiano si impegna con lodevole tenacia e bravura a dare vita ad una rappresentazione teatrale.

Nonostante il tempo nevos, ci siamo ritrovati veramente in tanti nella Sala grande della Casa della Gioventù per "gustare" la Commedia in due atti di Camillo Vittici, tradotta in dialetto locale, dal titolo: "EL MORT ENTE CIASA".

Chi ha presentato lo spettacolo ha potuto dire: "...Ho fiducia che sarà certamente una serata piacevole, ma

anche valida sotto l'aspetto culturale e missionario. Fare teatro è senz'altro cultura ed è un fatto anche cristiano se il ricavato, detratte le spese, va a favore delle Missioni, come è questa sera... Diciamo un "bravi" e un grazie agli attori che con impegno e con non pochi sacrifici mantengono viva la bella tradizione teatrale nella nostra Valle.

Il titolo "El mort ente ciasa", non è il massimo dell'allegria, ma certamente la commedia si svolgerà in un clima di ilarità e magari ci farà anche riflettere...". E così è stato.

Il Gruppo "Insieme si può..." di Caviola ringrazia tutti coloro che sono venuti alla Commedia e per l'offerta che hanno dato; offerta che andrà senz'altro a buon fine.



FEBBRAIO 2 FEBBRAIO: LA CANDELORA

All'inizio di febbraio, precisamente il due, ci siamo trovati in molti nella chiesa parrocchiale per la benedizione delle candele. La festa è detta infatti "Candelora". È stata una celebrazione suggestiva, con la processione all'interno della chiesa, illuminata solo dalle candele. Era

come dirci "Gesù è la vera luce del mondo", come aveva profetizzato il vecchio santo Simeone alla presentazione di Gesù al tempio, a quaranta giorni dalla nascita. Gesù Luce, ma anche noi luce con Lui, se davvero ci lasciamo illuminare dalla luce del suo Vangelo.

Nel mese di marzo, scadrà il mandato dell'attuale Consiglio d'Amministrazione della Pro Loco di Caviola, in carica da 2 anni, e ci saranno le votazioni per le cariche del nuovo Consiglio da parte dei Soci.

Io, sottoscritta, Busin Graziella, in carica di Presidente da ormai 6 anni, invito la popolazione di Caviola e dei paesi limitrofi, a soffermarsi sull'importanza di quest'Ente, che lavora per i nostri paesi, ed a partecipare più attivamente alla rigenerazione del paese, portando innovazione e voglia di fare, candidandosi ed entrando nella Pro Loco.

Ringrazio tutti coloro che fino ad oggi hanno tenuto in vita la Pro Loco, collaborando in tutte le maniere possibili.

Nonostante tutto però, c'è bisogno di nuove idee, forze ed energie delle quali Caviola ha bisogno.

Mi appello quindi ai giovani. Conosciamo tutti bene che al giorno d'oggi gli impegni famigliari e lavorativi lascino poco tempo per altre cose, ma sono convinta che, come si dice, "fra tutti si fa tutto", e che quindi anche se il tempo non sarà molto, con la voglia di fare e nuovo entusiasmo si riuscirà a portare avanti la tradizione della Pro Loco di Caviola.

Per me, questi 6 anni sono stati significativi, ma sento il bisogno di cedere il passo ad un nuovo Presidente. Mi rendo comunque disponibile a collaborare con la Pro Loco ed essere presente nel passaggio di consegne per l'avvio del nuovo consiglio d'amministrazione.

Vi aspetto numerosi e sarò lieta di rispondere a dubbi e perplessità di coloro che vorranno partecipare attivamente in quest'Ente.

Ringrazio per l'attenzione prestata e provate questa nuova esperienza!!!

La Presidente Graziella

A sàmene

(DI SANTINO GANZ)

se dea a sàmene a vilòta, da la rosa che la èra en cin bigòta

se stea de fòra sui scalin la ne stea vesin

ela cò na carèga sul sial de la pòrta la ne cenìa bògn

entant la ne insegnava le oraziòn

adès ve ensègne el credo el padre nòstro e l'ave maria che dòpo ve domande e no stè fa afenta de no avei capi nia a chi pì bravi ai valc da ghe dà così se stea a scoltà...

la ne fea dile tuti en sieme ste oraziòn, così anca ela l'avea la so convinzion che se le a inparède e no l'èra nò monade...

des che ghe pense da grant no le ai desmentegàde anca se la rosa no la e pì, ma le restà tut finte de mì...

Carnevale tu

Martedì 16 febbraio, la consueta sfilata in maschera dei bambini, organizzata dall'Associazione Pro Loco di Caviola e dal Gruppo ANA Caviola – Cime d'Auta, per la prima volta ha visto la partecipazione congiunta delle Parrocchie di Caviola e di Falcade!
C'erano proprio tutti i nostri bambini, e di tutte le età!

All'appuntamento, sul Sagrato della Chiesa Parrocchiale di Caviola, don Bruno e don Matteo insieme hanno accolto con gioia il festoso arrivo di tante e tante mascherine colorate, chi di corsa chi in passeggino e chi in braccio a nonni, mamme e papà!
L'allegro corteo, a ritmo di musica, coriandoli e risate, ha seguito i car-

ri "allegorici", trainati da cavallini o sistemati su automobili e "biroch", in giro un po' per tutto il paese.
Tornati infine al Sagrato, grande è stata la meraviglia dei bimbi, e forse anche degli adulti, davanti al bancone coperto, lungo quanto tutta la Chiesa ed imbandito, come suole dirsi, di ogni ben di Dio!
Ringrazio, prima di tutto a titolo

personale, i nostri volontari e volontarie, don Matteo e don Bruno, che rendendo possibile questo evento, mi hanno regalato l'emozione di vedere tanti bambini felici e giocosi, quelli di Falcade, quelli di Caviola e tutti i nostri graditi ospiti stagionali, allegramente INSIEME!

Celeste Scardanzan



Alcune immagini del carnevale: bambini e adulti mascherati. È arrivato a Caviola anche un messicano!

CARNEVALE

Carnevale arriva saltellando
Come un bambino vivace
Con le sue sfilate
Ricopre le vie con maglioni colorati.
Le strade si riempiono di fantasia e allegria
I bambini come in un grande circo
Si divertono a fare scherzi e raccontare barzellette
Ma arriva Martedì Grasso che brucia il Carnevale
E il giorno dopo solo cenere

Classe terza



tti insieme...

*Pulcinella fa un regalo ad Arlecchino
e c'è dentro un budino.*

*Va dal dottore Pantalone
perché ha mangiato troppo polpettone.*

*Sul tavolo di Brigbella
c'è il pane con la nutella.*

*La pentola di capitano Polentona
è strapiena di melma gialla: la polenta.*

*La tovaglia di Pulcinella
è sporca da frittella.*

Simone Da Pos



CARNEVALE

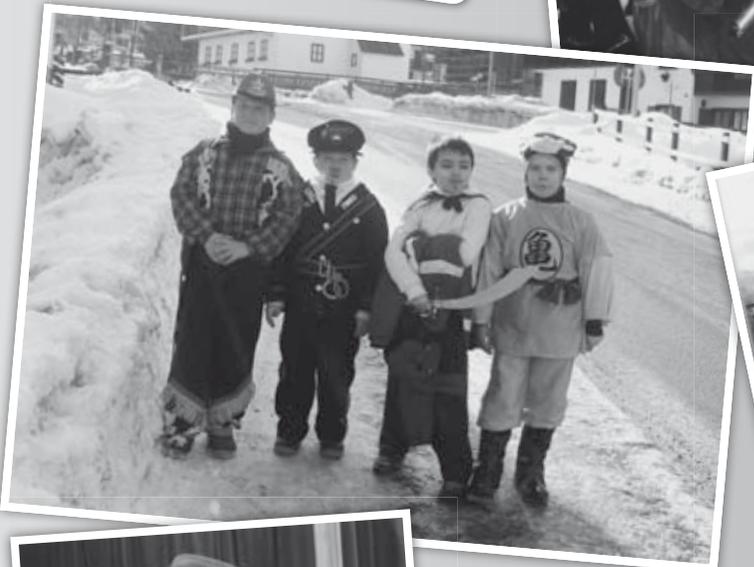
Dopo il Natale c'è subito Carnevale
E si sa, a Carnevale, ogni scherzo vale.
C'è Arlecchino, Pulcinella e Pantalone
Che si decidono di fare una riunione:

*in città c'è una festa
ma non bisogna perdere la testa!*

*Perché il meglio deve ancora arrivare
e via non dovete andare!!*

*Noi dobbiamo ancora uscire
e vi faremo divertire!*

Fontanive Classe IV



C'è chi si diverte e chi lavora.



GIORNATA PER LA VITA

Domenica 7 febbraio, si è celebrata in Italia, nell'Italia cristiana, la Giornata della Vita. Non potevamo non celebrarla anche noi, nella nostra parrocchia. Molti genitori hanno portato i loro bimbi alla Messa ed è stata una celebrazione molto ben riuscita in particolare in alcuni momenti come all'offertorio e al Padre Nostro quando sono stati portati sull'altare, accanto al sacerdote, i bimbi, battezzati nell'anno precedente. È stato davvero bello!



LE CENERI

L'indomani dell'ultimo di carnevale è il giorno delle ceneri e non lo è per caso. I due avvenimenti sono intimamente legati, al punto che se in particolare, non si celebra, il secondo, il primo non ha significato. Cioè: è giusto, che se posso faccia "carnevale", che vuol dire spensieratezza, allegria, maschere ecc., se poi segue il tempo della serietà, dell'impegno, del togliersi la maschera e quindi della verità e della sincerità del nostro essere peccatori. Questo fatto (di sentirsi peccatori) potrebbe anche rattristarci, ma può invece diventare motivo di maggiore fiducia e abbandono nella bontà del Signore. Partecipando il mercoledì alla benedizione e imposizione delle ceneri il Signore ci ha ricordato questo ed altre verità. Ci è stato detto che la Quaresima è tempo favorevole per la nostra riconciliazione con Dio, fra di noi e con noi stessi; è tempo di digiuno e di penitenza, soprattutto interiore, del cuore; è tempo di preghiera; è tempo di carità. Saremo capaci di vivere bene questo tempo santo? Lo abbiamo chiesto con fiducia al Signore, ben sapendo qual è la sua risposta: "Io faccio la mia parte, ma anche tu fa la tua..."

MADONNA DI LOURDES: 11 FEBBRAIO

È il ricordo della prima apparizione della Madonna a Bernardette Soubiroux, nel 1854 alla famosa grotta accanto al fiume Gave. È anche la giornata mondiale dell'ammalato. Ci siamo raccolti nella cripta sia per onorare la Madonna, ma anche per invocarla in particolare ricordando i nostri ammalati che vivono nelle case, all'ospedale o in altre strutture di accoglienza. La sofferenza non viene da Dio, ma dal momento che Gesù l'ha assunta con amore per farla strumento di redenzione, può diventare anche per noi occasione di crescita nello spirito del Vangelo, camminando con Gesù, che sale sì al Calvario, luogo di suprema sofferenza, ma anche di suprema glorificazione.



PRESENTAZIONE DEI CRESIMANDI ALLA COMUNITÀ

L'abbiamo fatta la prima domenica di Quaresima, il 21 febbraio.

Il Vangelo delle tentazioni di Gesù nel deserto ci ha dato lo spunto di fare, in particolare, una riflessione.

L'evangelista Luca ci ha ricordato il fatto: "Gesù, pieno di Spirito Santo, fu condotto dallo Spirito nel deserto e vi rimase 40 giorni, senza mangiare, tentato dal demonio".

Gesù va nel deserto, dopo aver ricevuto il Battesimo e dopo che era sceso su di lui lo Spirito Santo e la Parola del Padre: "Tu sei il figlio mio che amo, io ti mando..."

Nel deserto Gesù ripensa a quelle parole del Padre "...Io ti mando..." e certamente volevano dire che Lui era il Messia, il Salvatore, quello preannunciato dai Profeti, ma come doveva svolgersi la sua missione? Come gli faceva intendere il diavolo, cioè nella potenza terrena, nella ricchezza, nel prestigio? Oppure... molto diversamente... E Gesù comprende che la missione di Salvatore doveva svolgerla nello spirito delle Profezie, cioè nella povertà, nell'umiltà e nel dono totale della sua vita.

Ricevere la Cresima vuol dire seguire Gesù, entrare nello spirito della sua missione, fare una scelta chiara della proposta del Vangelo. Come comunità ci siamo impegnati a sostenere i nostri 16 ragazzi, come pure gli altri di Falcade, con la preghiera e con la testimonianza della vita. Alle volte constatiamo che non è sufficiente neppure la testimonianza cristiana della famiglia..., ma se questa mancasse, come potremmo sperare che i nostri ragazzi, in una società così poco cristiana, possano avere la forza di perseverare?

BILANCIO CONSUNTIVO 2009

(non solo numeri)

ENTRATE:

- Dalle Messe festive: 16.607,80
 - Candele (dai torcier): 4.104,25
 - Offerte varie: servizi 2.711,94 (date in occasione battesimi, matrimoni funerali ecc.); attività pastorali 8.903,55 (entrate per bollettini, pesche ecc.); questue ordinarie 11.384 (benedizione case ecc.); offerte dai privati e da enti 35312,81 (offerte genericamente per la chiesa, riscaldamento ecc.); affitti - rendite 274 (entrate per uso di immobili della chiesa): 58.823
 - Chiese frazionali 3.241,41
 - Caritas: 11.784,64 (offerte raccolte in chiesa per funerali)
 - Legati 4.000 (offerte per le giornate a favore della diocesi, del seminario, per la carità del Papa.
 - Cassa anime: 5.635 (offerte del 10% delle offerte raccolte in chiesa, per la celebrazione di Messe pro defunti)
- Totale 10.4796,10.

USCITE

- Imposte : 6.028,53 (assicurazioni...)
- Culto: 646.533,03 (candele, olio, paramenti, ecc...)
- Attività pastorali: 25.374,11 (spese per bollettino, catechismo ecc...)
- Gestione : 17.619,82 (luce, riscaldamento, ...)
- Chiese frazionali: 3.050
- Straordinarie: 758,24
- Legati : 40.000 (giornate per bisogni della diocesi...)
- Caritas : 5.740 (per missioni, opere di bene...)
- Stipendi : 1.040
- Cassa anime: 3.789,69

Totale: 73.265,72

Differenza: + 31.530,28

QUALCHE OSSERVAZIONE

1. Innanzitutto il più vivo ringraziamento per la generosità dimostrata.
2. Le offerte raccolte in chiesa alle Messe in totale (offerte, cassa anime, funerali, imperate) ammontano a 38.027,44.
3. Chiesa di Sappade: entrate 800.
4. Chiesa di Valt: entrate 1331,41/uscite: 500.
5. Feder: entrate 900 / uscite 300.
6. Fregona: entrate 800. Sono stati eseguiti dei lavori di ristrutturazione da parte della frazione, per una spesa di 5.650 €: ringraziamo di cuore! La chiesa (parrocchia) si è impegnata a contribuire per coprire le spese con la somma di 1.650 € (era già stato fatto accenno nel bilancio dello scorso anno).
7. La cassa chiesa è in attivo, grazie anche all'attivo degli anni precedenti. Il denaro è presso la banca Cariverona, sede Falcade.

Quali i lavori in progetto?

Rimane sempre in progetto la costruzione della bussola alla porta principale e sopra l'organo e la posa in atto del battistero e delle stazioni via crucis.

Un grazie particolare ai membri del Consiglio Amministrativo, agli incaricati delle varie chiese, che svolgono un servizio lodevole, per i tanti volontari e volontarie che prestano la loro opera per il decoro delle chiese e in particolare per la chiesa parrocchiale e della Madonna della Salute. Il Signore per intercessione della Madonna della Salute, benedica e ricompensi tutti!

I Luoghi della Memoria:

“Su dal Rino”

Amar l'estate del 2009 per i cercatori di funghi e amarognola anche per i raccoglitori di mirtilli, fragole e lamponi. Un'estate da dimenticare, dunque? Non proprio!

È autunno ormai, la stagione triste si annunzia con un lento cadere di foglie rosse e gialle, ecco i primi freddi, le nebbioline, la malinconia... Eppure c'è un giorno della passata estate, sembrata sulle prime inutile e deludente, che può ravvivare questo grigiore e merita un cronaca. Ricordo le notizie che arrivavano da lassù, l'inverno scorso: “El fioca da ngeri...”, “Sion serai su, el fa fret...”, “Ghe ne venù dù trei metri...”. Io pensavo ai

Pian, alle Costele, al Colmean, alla Cavaleria ma non li vedevo sotto tanta neve. In fondo agli occhi e dentro il cuore c'erano radure luminose, pendii erbosi, prati di muschi e felci e il fruscio curioso del vento tra le fronde scure degli abeti e le foglie tremule dei pioppi. C'era anche, è vero, un po' di partecipazione per i disagi della gente di lassù, ma sotto sotto, prevaleva l'egoistica considerazione che, coperti da tre metri di coltre bianca, i miceli dovevano trovare l'atmosfera ideale per prosperare a dismisura ed esplodere, con la buona stagione, in una generosa produzione di galletti, russole e porcini.



Niente di tutto questo è successo e le mie certezze si sono infrante contro le meste notizie che giungevano, a intervalli più o meno regolari, nel corso dell'estate: “No le nia, le massa fret...”, “I a catà doi o trei gallet sec, nol piof...”, “Vien su ti, che forse te ghen cate”.

Giù nella Bassa io cercavo conforto negli album di foto dove conservo le mie istantanee migliori, in qualche libro sulla flora e la fauna delle Dolomiti o nei manuali di ricette alcune delle quali sembravano proprio una beffa: “Prendete quattro o cinque bei porcini freschi...” Bravi! E dove si trovano, di questi tempi, delizie del genere? “Avete fatto una allegra scampagnata, la fortuna vi ha sorriso e avete riempito il cestino di...” vi venga un accidente!

Si sa che per un cercatore di funghi l'astinenza non può durare a lungo e ci sono dei sintomi precisi che spingono a una qualche decisione.

Quando le ali della fantasia ci portano sempre più spesso lassù, quando la vista comincia a fare brutti scherzi e il giardino della casa di fronte si riempie di enormi mazze di tamburo; quando una palla di color marroncino seminasosta tra il prezzemolo ci fa sobbalzare perché assomiglia in modo stupefacente a un *Boletus Aestivalis*; quando si dimentica di mettere il sale nell'acqua degli spaghetti o il caffè nella caffettiera ecco, quello è il momento delle decisioni irrevocabili, il momento di agire.

“Me cognon di su a controlà!”. La mia compagna che non ha studiato le

lingue, ma capisce benissimo inglesi, francesi, tedeschi e anche croati, perplessa davanti al "cognon" ma illuminata da quel "su" di cui lei conosce il profondo significato, non ha battuto ciglio e: "Va bene, ti preparo la valigetta...".

Una volta arrivato a destinazione, sbrigate le operazioni di rito, ho preso il minimo indispensabile per l'escursione e, zainetto in spalla e bastone in mano, ho visitato, uno per uno, i Luoghi dei Miracoli. Che tristezza! Arido il Colmean, desolatamente vuota la Mandra del Cason, spogli i Coi Grandi, deserta la Mandra del Bet, brullo il Peronaz.

Arido il terreno, amareggiato il cuore! E questo, mi dicevo una volta raggiunta la strada che porta "da kesta a Lagazon, da kela ala teleferica del Rino", questo sarebbe il bosco dei miei sogni dove, fino a l'altr'anno ho trovato in abbondanza lamponi, fragole e mirtili, riempito il cestino di "ombrele, ciodet e manine"; immaginato i nipotini adorati, trasformati in folletti pronti a spostarmi i porcini da qui a lì e a nascondermi il cestino, sarebbe questo il mio bosco? Quale mago malvagio può aver rotto l'incantesimo?

In un bosco senza vita, nessuno ha risposto. Che fare?

Mettersi nelle mani della Provvidenza e confidare, come dice il Manzoni, nella certezza che Egli ci mette alla prova con momenti difficili in vista di un bene più grande? Ma può un'insana passione come l'andar per funghi entrare nei Disegni Divini? Certamente no! E sarebbe il caso, allora, invasi da ateo furore, di appellarsi alla Corte di Strasburgo e chiedere la rimozione di tutti i Crocefissi dai boschi della Valle del Biois? Nemmeno questo va bene, e allora?

Allora, in mezzo a tanta desolazione e a tanti dubbi, ecco l'idea luminosa: "Don su ala Baita e, se lè temp, forse e voia, anca su ai Negher".

Chi conosce la strada per la Baita dei Cacciatori sa che il punto più difficile è quando si attraversa il torrente Caiada e il sentiero, faticoso per i sassi affioranti, il ghiaino e la pendenza, si inerpicava su un ripido pendio senza alberi, ed è veramente dura! Ma chi boccheggia e ansima sa anche che arriva il momento del premio a tanta fatica: il sentiero si addentra nuovamente nel bosco, la grata ombra degli abeti e uno stormir di fronde fanno dimenticare la calura di poco prima e quando ormai manca un niente alla meta, la pendenza si fa dolce, il passo agevole, il respiro regolare. La



vista poi del panorama che si apre sul cielo azzurro quasi contemporaneamente ai segni tangibili di umane presenze: la fontanella con l'instancabile ruota, i tetti spioventi l'inattesa bandiera dell'Europa, i pannelli solari, le panchine, il tavolo, l'orto con i ciclopici cespi di insalata, un pingue gatto bianco, tutte queste cose, famigliari o no, rallegrano il cuore. Se poi laggiù, proprio in mezzo al sentiero, "davant ciasa", appare la solida figura del Signore della Baita ben nota e inconfondibile per "el zuscon de cavei" passato indenne, a parte il colore non più nero splendente, attraverso le ingiurie del tempo; e se il quadretto si impreziosisce di uno sguardo prima perplesso, poi meditativo e infine piacevolmente stupito, accompagnato da un inatteso e confidente: "Esto qua, Lolo?"; se tutto questo accade, ecco che una giornata di delusioni diventa una giornata da ricordare, il cuore si riconcilia con la vita anche senza porcini e l'anima s'acquieta, in barba ai gialletti. E non solo!

Ad un certo punto, esauriti i convenevoli e le frasi di circostanza, spese due parole per la bellezza e la tranquillità del luogo, controllato lo stato di avanzamento dei lavori, preso nota con mestizia che sono 66 e difficilmente ce ne resteranno altrettanti, ho dovuto dire che la mia meta era "el Lac dei Negher" e allora, il Gentiluomo Solitario ha deciso, lì per lì, di onorare la mia presenza alla sua maniera.

"Te magnarà ben valk prima de di su...".

Erano le 9 di una mattinata luminosa e un pò la stanchezza, un pò la piacevolezza dei luoghi unite alla

sua cordialità mi hanno suggerito di accettare l'invito, cosa che non mi è costata molto, a dire il vero!

Chi frequenta quel luogo sa la sua maniera di onorare gli inviti. Sparito per un paio di minuti è riapparso subito dopo con il vetusto tagliere che deve averne viste di battaglie, colmo di leccornie come raramente se ne vedono. E il coltellaccio! Con quello ha lavorato di fino e ha riempito il tagliere di multiformi fette colorate rese irresistibili da un effluvio di profumi ruspanti: pane casereccio, speck, pancetta, salame, formaggio e...

"Gen, Lolo, el Viatico!",

Mi ha messo davanti tutto quel ben di Dio e si è seduto di fronte. Ricordandosi poi che non tutti hanno seguito il suo buon esempio sulla via dell'astinenza, è sparito di là una seconda volta ed è tornato con una bottiglia di fresco Cabernet. Da quel punto le cose sono andate avanti da sole, come succede in questi casi: mentre il tagliere si impoveriva le pance si riempivano, ma non solo le pance. Avendo ben presente il monito di Ulisse ai suoi recalcitranti compagni di vagabondaggio: "Nati non foste per viver come bruti, ma per seguire virtute e conoscenza", anche il nostro cuore e la nostra mente hanno avuto la loro parte perché, tra un "Te regordeto?" e un "Me piasaria...", sono venuti a trovarci i soci delle stagioni lontane el Rico, el Gino, el Guido, l' Aldo, el Dante, el Cencio; abbiamo richiamato alla memoria qualche gustoso episodio delle nostre vacanze insieme e non abbiamo dimenticato le allegre brigate che giungevano alla Baita nelle spensiera-

te estati degli anni '70. Sono capitati là persino "el barba Gigio, el barba Madio, el barba Leto, el barba Fini e potevano mancare all'appello le nostre mamme?"

Anche loro si sono sedute in disparte, discrete e pazienti, hanno ascoltato le nostre parole e, sommessamente, hanno detto le loro, accorate e supplicanti per lo più: "Ste bravi, popi", "No ste fa le malegrazie", "Regordève de fa el segn de la Cross", "No ste di du par kele rive"; dolci consigli inframmezzati da pittoreschi, energici richiami che, usciti da quelle sacre labbra, sembravano carezze: "Tandàre, Coss, Madùr, Tornazòn...!" Ne avevamo combinata qualcuna!

Quando si è a tavola, ricordare il passato è di grande aiuto: migliora l'appetito, rende poetica la masticazione, stimola i succhi gastrici e prepara una rapida e salutare digestione per aiutare la quale, lassù, va bene un caffè e, se è il caso, una sorsata di grappa. In quella occasione però, a noi è toccato di meglio perché ci è parso un bel digestivo anche lo spettacolo che si è presentato ai nostri occhi quando il tagliere dava ormai segni di desertificazione incipiente: laggiù, appena superata la Curva della Fontanella, ecco apparire due Ninfe dei Boschi. Presi da un incoercibile Spirito da Monellacci dell'altro secolo e dell'altro millennio, ci siamo guardati dritto negli occhi e ci siamo letti nel pensiero. Il suo, che doveva aver considerato le solide membra e il passo sicuro: "Mi son segur ke le è venude kassù par me daidà a fa mur e a spacà legne... !" A me, attratto piuttosto dall'agilità dell'incedere

e dall'angelica bellezza dei due vi-
setti per niente sfigurati dalla fatica
dell'ascesa, è venuta un'altra idea:
"Mi scomete invezze, che le e lugade
qua par fa i esercizi spirituali".

Nessuno dei due aveva ragione.
Arrivate a destinazione, le due don-
zelle hanno tolto lo zainetto dalle
robuste spalle, si sono accomodate
sulla panchina, hanno accettato un
caffè e scambiato quattro chiacchie-
re; dopo un po', leggere come era-
no apparse, sono sparite dalla parte
opposta, sulle tracce di stambecchi e
camosci per le loro ricerche univer-
sitarie.

Anche per me sarebbe stato il
momento della partenza, ma a quel
punto, ecco concretizzarsi una di
quelle magiche situazioni che capi-
tano di quando in quando nella vita
e ti costringono a cambiar strada:
rimorso e vergogna si sono aperte
un varco tra i sapori dello speck e i
vapori del Cabernet, accompagnati
da una grata voce familiare, quella
di Ettore il saggio che, dall'alto della
sua fresca licenza di terza elementare
ha sentenziato: "Accipicchia, non-
no: hai ripulito un tagliere di delizie
montanare, hai fatto onore al vinello
della pianura, hai richiamato dal pas-
sato volti amici, hai fatto e ascoltato
le confidenze di una persona cara,
hai visto passare ricercatrici di un-
gulati e hai persino bevuto il caffè...
Avresti coraggio, dopo tutto questo,
di partire?".

No, non l'ho avuto, il coraggio e
quando l'uomo generoso è ritornato
e mi ha detto: "Sarà ben che te parte
se te vol lugà su prima de not", non
ho avuto dubbi e ho aggiunto: "Dirai
su naltra volta .Staghe qua a te dai-
dà..."

Lì, su due piedi, e si trattava di

due solidi e autoritari piedi di mon-
tanaro, mi ha nominato boscaiolo in
prova, mi ha assegnato cioè, un po-
sto da precario poco fidandosi forse,
delle mie abilità in quel campo.

Saranno state le 10, quando ho
cominciato la mia nuova attività e
solo verso mezzogiorno ho sentito la
sua voce da oltre il costone che na-
scondeva la vista della baita: "Lolo, el
rancio!".

"El rancio" di quella giornata
favolosa non lo dimenticherò tan-
to presto. Una volta ritornato alla
Baita, ho trovato il lungo tavolo ad-
dossato alla parete, già occupato da
un gruppetto di cinque o sei "Saiok",
più saiok di me, che allegri e vocianti
raccontavano di questo e di quello,
accennavano motivetti di mare e di
montagna e si esibivano in applausi
ad ogni battuta, ad ogni ritornello.

Un applauso di sincera ammi-
razione è toccato anche allo chef che
usciva dalle cucine con una panta-
gruelica padella di pasta fumante; su
quella ha fatto cadere una generosa
manciata di prezzemolo e grana: "A
voi le Penne alla Fagareda!".

Piatti del genere servono ad ab-
battere barriere, a togliere diffidenze
e così, le storie del piano si sono me-
scolate a quelle del monte, le risate
alle meditazioni, le penne al Caber-
net... non è mancato il caffè e, dulcis
in fundo, un grappino! Non era una
grappa comune, per gente di bocca
buona, bensì la deliziosa Grappa al
Carugo ritenuta miracolosa e che si-
stema in poco tempo, prima la gola,
poi le budella e infine i pensieri che
diventano leggeri come l'aria di lassù.
C'era anche un sottofondo musicale:
da qualche misterioso nascondiglio
un mangiacassette in perpetua attivi-
tà spande nell'aria nostalgici motivet-

ti dei tempi andati. La mai dimentica-
ta Nana Mouskouri, cantante sempre
alla moda su alla Baita, gorgheggiava
in greco, in francese, in italiano e in
altre lingue, le sue pene d'amore.

Quando la compagnia si è sciolta
io sono tornato al lavoro dietro al co-
stone e là sono rimasto finché le mie
membra indolenzite hanno implo-
rato pietà. Era pomeriggio avanzato
ormai e si appressava l'ora degli addii
e del ritorno. Ce ne siamo stati seduti
ancora un po' a chiacchierare mentre
il sole, ormai basso sull'inconsueto
orizzonte, si avvicinava al San Pelle-
grino.

Mi ha accompagnato per un po'
e... "Asto valugn ke vien a te daidà?".

"Kalkedun capita ben su, ma ghe
ne de tuti i colori!". E qui con la sua
omerica voce cavernosa mi ha rac-
contato di uno che ha scambiato la
sua motosega per una zappa metten-
do fuori uso la catena e di un altro
volenteroso che ha ripulito dei rami
un abete messo apposta di traverso
perché i rami trattenessero i "Zoc".
Mentre raccontava, gli occhi si in-
fiammavano, le mani gesticolavano,
la voce si arrochiva per concludere
con un sarcastico: "Sti Saiok!".

Poi, quando tutto è tornato tran-
quillo, ha afferrato una immaginaria
chitarra simulando i gesti dei mene-
strelli antichi e, sulle note di Kriminal
Tango, con la voce diventata im-
provvisamente... soave, ha attaccato
un refrain delle estati spensierate,
le estati di mille anni fa: "*Quando
il cerchio della luna, s'alza dietro
alla montagna incomincia per il
Nando, la più splendida cuccagna:
zic e zac col sego-neto, nella piana
di Caiada, un abete piccolino zic e
zac e giù a Molino!*".

Dopo questo bagno di ineffabile

nostalgia, ha buttato l'impalpabile
chitarra "du par kele rive" e, offrendo
la mano e le lanose gotte al mesto rito
dell'addio, ha detto: "Sani, Lolo, te
tornerà ben su" e se n'è andato piano
piano sparendo dietro la curva della
Fontanella. Io sono rimasto solo ma
non per molto. Mentre gli ultimi rag-
gi del sole accarezzavano le chiome
degli abeti sempre più scure e l'az-
zurro del cielo scolorava lentamente
in un indistinto grigio malinconia,
mi ha preso una tristezza di quelle,
accompagnata da un senso di vuoto
e di impotenza come dev'essere ca-
pitato a Napoleone a Sant'Elena. A
quel punto ho sentito una manina
che prendeva la mia.

Era Jacopo, detto da alcuni
l'osservatore per l'attenzione con
cui studia persone e cose, prima di
avvicinarle; da altri l'Enciclopedico,
per le sue strabilianti conoscenze nel
campo dei Gormiti. Molte sono le
sue qualità ma sarebbe lunga; di una,
però, non si può tacere: ha iniziato
con profitto lo studio dell'inglese!
È vero che per adesso ha imparato
solo a dire "ok", ma lo dice così bene
che nemmeno la regina Elisabetta e il
presidente Obama...

Il frugoletto mi ha preso dunque
per mano, ha guardato in su cer-
cando i miei occhi e con lo sguardo
severo che chi lo frequenta conosce
bene, mi ha fatto la romanzina:

"Accidenti, nonno! È da questa
mattina che ti tengo d'occhio e mai
ti ho visto allegro e spensierato come
oggi; nemmeno quando fai per me
il cavallo intorno all'albero di Natale
sei così!

Adesso, sul più bello, mi vieni
fuori con la malinconia, mi diventi tri-
ste, quasi ti metti a piangere come le
mie compagne della Scuola Materna.
Via, non fare la bambina, appoggiati a
me che ti aiuto a scendere..."

Come abbia potuto un bimbetto
di 5 anni imbastire un discorso del
genere, rimarrà un mistero! Niente
meraviglia, però: sono magie che
capitano comunemente nei boschi
sotto le Cime d'Auta, soprattutto a
1750 metri di altezza...! E non oso
immaginare cosa succederà da quelle
parti, una volta che la Baita riaprirà i
battenti!

El Lolo, 'ncin Pavier, 'ncin Menot.



OLIMPIONICA MAGDA GENUIN

Era da molto tempo che Falcade non si addobbava con così tante bandiere tricolori alle finestre, striscioni di ringraziamento per essere riuscita a partecipare alle Olimpiadi di Vancouver.

Magda, nata ad Agordo il 17.06.1979 dopo aver frequentato il liceo scientifico ad Agordo, pur continuando l'attività agonistica a livelli mondiali, si laurea all'università di Padova nel dicembre 2008 in una giornata dove qui a Falcade nevicava come da anni non succedeva. Attualmente è portacolori dell'Esercito **ALPINI**. Ha partecipato a tre Olimpiadi: Salt Lake City (USA), Torino (Italia) e Vancouver (Canada). Troverete notizie più dettagliate circa le sue performance sciorie, inviandole una mail: magda.genuin@virgilio.it.

Non possiamo però non ricordare il quinto posto nella sprint e il 4° con Arianna Follis sempre nello sprint. Complimenti! Non è arrivata la medaglia, ma i risultati sono stati eccellenti. Siamo alla rassegna mondiale dello sci, con la presenza delle migliori atlete del mondo. È giusto che ricordiamo anche la vittoria, sempre nello sprint, con Arianna Follis in una gara di Coppa del Mondo in Germania.

Magda è figlia di Elena Tiraboschi, nata a Oltre il Colle Val Brembana (BG), casalinga e molto impegnata nel sociale, frequenta l'Università degli anziani ad Agordo.

Suo padre Angelo ha un palmares di tutto rispetto; appartene-



Magda e Pietro Piller Cottret, sostenitori dell'ADMO

ndo alle Fiamme Oro di Moena dal 1959 al 1981, ha vinto 32 (trentadue) gare di qualificazione Nazionali (una volta non c'erano le classifiche FIS ecc..) e 2 titoli nazionali: 1959 Junior Bormio; 1964 Senior Alpi di Siusi (Meier Manfroi Genuin).

Ha partecipato alle Olimpiadi di Innsbruck 1964.

Vincitore del Trofeo Mezzalana assieme a Bonelli e Weis.

È stato allenatore nazionale e per nove anni allenatore allo Ski College di Falcade; tra i suoi allievi un certo Pietro Piller Cottret.

- Maestro di sci di Fondo e Discesa.

- Omologatore di piste di fondo Nazionale.
- Direttore di pista ai campionati italiani del Nevegal.
- Direttore di pista alle Universiadi del Nevegal.
- Direttore di pista ai campionati italiani di Sappada.
- Aiuto allenatore alle Universiadi di Claviere (Aosta).

Attualmente calza regolarmente gli sci tant'è che il 20 di febbraio 2010 era in Estonia per partecipare ad una 63 Km. Complimenti anche al papà Angelo! E sempre avanti!



SCOLA FULVIO

Vogliamo ricordare anche lui! In questa pagina sportiva. Purtroppo, per sfortuna, non è stato selezionato per partecipare alle olimpiadi, ma nel corso della stagione ha avuto anche lui risultati del tutto ragguardevoli, come a Fiera di Primiero in coppia con Cristian Zorzi, salito sul gradino più alto, e tante altre...



Questi i principali risultati ottenuti nel corso della stagione invernale:

- 1° Coppa europa sprint TL Oberwiesenthal.
- 3° Coppa europa sprint TC Forni di Sopra.
- 1° Coppa europa 15 km TL Forni di Sopra.
- 1° Marcialonga light.



Fulvio e Cristian, primi a Fiera di Primiero.

dagli Alpini...



Grazia, Fabio e Mauro.

Dall'Abruzzo una mano tesa ad Haiti

Con una missione conclusasi il 6 febbraio scorso e iniziata il 31 gennaio, tre volontari del Gruppo di Protezione Civile Caviola-Cime D'Auta hanno portato a 18 il numero dei "nostri" volontari che, a partire dal 6 aprile dell'anno scorso, si sono avvicendati in Abruzzo, prestando la propria opera a sostegno delle popolazioni terremotate. Ora che la fase acuta dell'emergenza sembra passata, molto resta da fare per la ricostruzione. L'ultima squadra che è restata di stanza ad Avezzano si è occupata dell'oneroso supporto logistico necessario allo smistamento

e alla preparazione dei container, provenienti da vari campi allestiti in Abruzzo, per una destinazione ancora più urgente: Haiti.

Del nostro gruppo già 6 persone hanno dato la loro disponibilità a partire, qualora le squadre organizzate dalla Protezione Civile Nazionale dovessero richiedere l'apporto dei nostri volontari.

Aver dato la propria disponibilità è già un atto di grande coraggio, oltre che di smisurata solidarietà.

Ancora una volta grazie!

Celeste Scardanzan



Al lavoro ad Avezzano.

LA NOTTE DELLA BEFANA... E DEI MAESTRI DI SCI

Per la gioia dei più piccini anche quest'anno è tornata la Befana. Il 3 Gennaio scorso la piazza del mercato di Caviola, vestita a festa, ha accolto lo spericolato arrivo della Befana, che si è presentata alla festa con tanto di Autista...



La slitta, condotta dall'esperto Fabio Fenti, ha portato al cospetto dei molti bambini la simpatica vecchina per rinnovare la romantica e suggestiva festa, organizzata dagli Alpini di Caviola e dalla Proloco. La serata si era aperta con una spettacolare fiaccolata in notturna dei maestri di sci, che si è snodata dai piedi del Capitello di sant'Antonio fino alla Piazza del Mercato.

Uno spettacolo affascinante, per la delizia dei bambini e della folla di adulti, locali e villeggianti.

La serata, conclusa con il proverbiale vin brulé Alpino e gli spettacolo-

lari fuochi d'artificio, è stata anche l'occasione per raccogliere dei fondi per beneficenza.

Per iniziativa dei Gruppi alpini dell'Alto Agordino si è deciso che da quest'anno, per cinque anni, il ricavato sarà devoluto a sostegno dell'attività di Protezione Civile dei Gruppi Alpini dell'Alto Agordino. Quest'anno il fondo raccolto è destinato al gruppo di San Tomaso Agordino. L'anno prossimo sarà la volta di Caviola e poi, a seguire, gli altri...

Seconda gara di Ridole a coppie!



Nella serata del 29 dicembre scorso si è svolta a Caviola la seconda Gara di Ridole a coppie in notturna!

Sul percorso, collaudato già l'anno scorso, che va da Tabiaddon di Val (Capitello di Sant'Antonio) sino alla Piazza del Mercato a Caviola, si sono cimentate ben 24 coppie, variamente assortite, per età e provenienza. Tutto si è svolto in un clima di festosa sportività.

La manifestazione anche quest'anno ha coinvolto tantissima gente fra "atleti" e organizzatori e ha destato la curiosità e il divertimento dei molti villeggianti. E alla fine tutti a scaldarsi davanti al falò con un buon bicchiere di vin brulé preparato dagli Alpini del gruppo Cime d'Auta.

COMITATO DI REDAZIONE

Don Bruno, Celeste De Prà, Corrado Tissi, Marco Bulf, Mauro Pasquali.

Hanno collaborato: Jhon Francis, Santino Ganz, Daniela Bianchet, Croce Verde, Graziella Busin Pro Loco, Celeste Scardanzan, alunni scuole Falcade, El Lolo (Tv), Centro Turistico giovanile del Veneto, Paola (Roma).

PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA: FEDE - CULTURA - AMICIZIA

8 giorni da mercoledì 12 a mercoledì 19, con l'Agenzia Viaggi Tonello di Vicenza. L'invito a partecipare è stato rivolto ai responsabili delle parrocchie che fanno riferimento per i pellegrinaggi parrocchiali all'Agenzia viaggi Tonello con sede a Vicenza.

Ci siamo trovati all'aeroporto della Malpensa, con scalo poi a Fiumicino in 20 sacerdoti provenienti da varie diocesi d'Italia (Puglie, Sardegna, Lombardia, Piemonte, Veneto, Alto Adige) più 7 laici, compresa la Sig.ra Fiorella, Direttrice e la figlia Alessandra.

MARTEDÌ 12

Partiamo da Caviola dopo la messa di martedì 12: siamo in due: il don e il collaboratore Marco, a Feltre si unisce a noi, mons. Lino Mottes, già arcidiacono d'Agordo ed ora a Feltre responsabile del Museo diocesano e parroco di Zermen. Con mezzi di trasporto pubblici (treno e corriera) raggiungiamo Cardano al Campo, dove veniamo accolti con grande cordialità dalla famiglia Aspesi Angelo, moglie Gabriella e figlie, che ben conosciamo in quanto passano i mesi estivi qui a Caviola, molto partecipi alla nostra vita parrocchiale. La serata trascorre molto serenamente e non mancano certo gli argomenti di conversazione con il raccontarci le varie esperienze e nel ricordo dell'estate a Caviola.

Prima delle 22.00, dopo una cena saporita, andiamo a riposare nei letti confortevoli preparati da Gabriella e Angelo; domani la sveglia sarà molto presto, alle quattro, perché alle cinque, dobbiamo essere all'aeroporto per le procedure d'imbarco.

MERCOLEDÌ 13

Alle otto, l'aereo parte puntua-

le per Fiumicino, dove salgono altri amici del gruppo. Il volo è regolare e tranquillo e verso le 12.30 (ora locale) siamo a Tel Aviv. Lì incontriamo Andrea, la Guida che ci accompagnerà nei primi giorni e poi nei giorni conclusivi. Andrea è un cristiano palestinese, molto preparato, sposato con figli dal volto "buono". Ci aspetta il pulman che in tempo relativamente breve ci porta a Nazaret. Al tempo di Gesù era un paese di mille abitanti e anche trent'anni fa, quando mi ero recato in Terra santa per la prima volta, era di modeste proporzioni: ora è una città di 75 mila abitanti. Passiamo accanto alla bella basilica dell'Annunciazione, dove il giorno dopo celebreremo la S. Messa. Ci portiamo all'albergo, molto confortevole, ben diverso dalle abitazioni dei Palestinesi di Nazaret. Alla sera, un fuori programma: per un leggero malore, chi racconta queste note, finisce al pronto soccorso dell'ospedale di Nazaret: il tempo di fare degli accertamenti e di prendere contatto con l'assistenza sanitaria di Nazaret (un ospedale moderno gestito dai Fate Bene Fratelli, con medici ben preparati, con una suora di Bergamo e un cappellano polacco). Alla tarda serata, posso ritornare all'albergo per un sospirato riposo.

GIOVEDÌ 14

Il tempo è bello e la temperatura al-

quanto fresca al primo mattino, poi salirà con l'alzarsi del sole.

Alle 7.30, concelebriamo la s. Messa nella basilica, alla grotta dell'Annunciazione. L'emozione è ben visibile sul volto di tutti. Presiede don Danilo

della CULTURA. Bravissimo!

Alla sera arriviamo alla capitale Amman e alloggiamo in un albergo di lusso. Un tempo dicevano che era il Libano la Svizzera dell'Oriente, ora è la Giordania.



Monte delle beatitudini.

di Vicenza che proprio questo giorno ricorda la sua ordinazione diaconale avvenuta 35 anni fa.

Dopo la Messa risaliamo in corriera e passando per Cana, accanto al lago di Genezaret, sostiamo al monte delle Beatitudini e alla chiesa del Primato a Pietro. Il luogo è molto raccolto e invita alla meditazione nell'ascolto della lettura delle Beatitudini con lo sguardo rivolto al lago. L'emozione anche qui è forte!

Passiamo sotto la Domus Galilee, dove è rettore don Rino Rossi, fratello di Elena, senza però potervi salire. Il tempo è davvero contato. Dopo un pranzo saporito (!), sarà sempre così (buona la cucina palestinese e giordana!) partiamo per la Giordania. Il passaggio della frontiera è micidioso, ma non eccessivo. Il primo luogo di grande valore storico-culturale è Jerasa, una città dai mille resti romani. Ce la fa gustare, Omar, la nuova guida, un musulmano, sposato con figli, di eccezionale bravura. In tutte le sue spiegazioni quello che emergeva era l'importanza

Alla sera, dopo cena, ci ritroviamo come gruppo per conoscerci meglio e raccontarci qualcosa di noi stessi. Bello!

VENERDÌ 15

Il tempo è sempre bello: fresco al mattino, poco sopra lo zero e caldo lungo il giorno (circa 20 gradi e più). La giornata è dedicata al Giordano. Attraversiamo luoghi desertici e scendiamo per valli molto caratteristiche alla grande Valle del Giordano, molto fertile. Lo spettacolo è davvero bello! C'è molto movimento di persone e ci sono molti poliziotti... la guida viene a sapere che sono attesi 13 mila fedeli sulle rive del Giordano.

Facciamo in tempo per avvicinarci al sacro fiume, visitiamo i resti delle antiche chiese e rinnoviamo le promesse battesimali. Altro momento emozionante! Come promesso ai fedeli di Caviola partecipanti alle messe della domenica precedente, ricordo tutti nella preghiera.

Al pomeriggio saliamo al monte Nebo: altro luogo suggestivo per la fede: da lì, il grande Mosè contempla la Valle del Giordano, quella terra



Basilica dell'Annunciazione: altare della grotta.



Al fiume Giordano.

nella quale lui non potrà entrare per aver dubitato in una circostanza particolare nei 40 anni del deserto. Mons. Lino Mottes presiede l'Eucaristia. Anche qui, l'emozione è grande! Alla sera: lungo trasferimento a PETRA.

SABATO 16

È la giornata dedicata a PETRA. Sulle note personali, trovo scritto: UNA MERAVIGLIA!



Più che il racconto, qui valgono le immagini! Si tratta di una scoperta relativamente recente di un mondo



Guardia giordana.

risalente a circa 10 mila anni fa, a testimonianza di una credenza fortissima nel culto dei morti e nella sopravvivenza dell'anima. Se ci fossero degli atei, una visita a quella valle piena di fascino e di mistero farebbe loro tanto bene!

Nel pomeriggio attraversiamo il deserto sulle jeep, con tre soste in uno spettacolo unico, ai piedi di alte montagne (la più alta 1700 m.) con roccia dai colori rosa somigliante molto alle



nostre Doloniti. Prima di uscire dalle dune del deserto sostiamo sotto una grande tenda dei beduini, dove gustiamo un buonissimo the alla menta con altrettanto gustosi biscotti. C'è chi fa acquisti di the, di incenso e di altre cose del deserto.

Ci attende ora un lungo trasferimento in pulman a Gerico, passando il confine per rientrare così nella Palestina. Salutiamo la guida Omar e facciamo conoscenza con un'altra guida, una donna palestinese, cattolica. Anche lei molto brava. Accanto a Gerico, la più antica città del mondo, c'è il mar morto e le Grotte di Qumram, dove nel 1947, per caso, da un pastorello sono stati ritrovati i rotoli del Profeta Isaia, una scoperta di valore eccezio-

nale. E così si chiude una giornata che rimarrà nei nostri ricordi.

DOMENICA 17

È il giorno del Signore e vogliamo viverlo proprio bene.

Saliamo da Gerico verso Gerusalemme, sostando nel deserto di Giuda. Ricordiamo il Buon Samaritano e davanti a noi spiccano i famosi Kibuz israeliani, in territorio palestinese.

stinesi. Ormai erano convinti che la situazione precipitasse in un massacro che avrebbe coinvolto non solo i soldati palestinesi ma anche gli stessi religiosi francescani, custodi della basilica. A risolvere il caso che appariva senza sbocchi è intervenuto lo stesso Santo Padre, che in modo molto deciso ha convinto i responsabili isra-



Gerusalemme: padre Ibraim.

Appare davanti a noi la città santa, Gerusalemme, in tutta la sua bellezza; la preghiera del salmo sale spontanea sulle nostre labbra e dal nostro cuore.

Alle 10 siamo in una chiesa cattolica per concelebrazione la Messa, presieduta da Padre Ibraim, un francescano egiziano, che qualche anno fa, suo malgrado, è apparso all'attenzione del mondo intero, per i fatti avvenuti

eliani a liberare i soldati con un lasciapassare. A raccontarci il tutto è stato lo stesso Padre Ibraim, durante il pranzo consumato negli ambienti della parrocchia.

Al pomeriggio visitiamo i luoghi significativi di Gerusalemme, come il monte degli ulivi e la chiesa del Getsemani. Alle 16.00 ci incontriamo con il



Con il segretario del Patriarca.

nuti nella basilica della natività a Betlemme e si riferiscono all'assalto dell'esercito israeliano alla cattedrale di Betlemme dove si erano rifugiati dei palestinesi armati. L'assedio è durato vari giorni con momenti drammatici. Padre Ibraim faceva da intermediario tra Israeliani e Pale-

stinesi. Cancelliere del Patriarcato di Gerusalemme. Un incontro molto interessante, anche per le risposte date alle nostre domande. Ci è stato rivolto un forte appello: AIUTATECI!!! Come? Mediante il turismo religioso! "Venite a trovarci,

perché solo così noi cristiani possiamo sopravvivere. I numeri sono allarmanti: qualche anno fa i cristiani in Palestina erano 100 mila; ora appena 6 mila”.

Alla sera ripassiamo il confine per portarci a Betlemme, dove pernosteremo per due notti. Ci troviamo in forte disagio per i controlli molto minuziosi ai quali veniamo sottoposti per passare da Gerusalemme a Betlemme: Gerusalemme sotto il comando Israeliano, mentre a Betlemme c'è l'Autorità Palestinese. E poi il terribile muro di separazione, proprio nei luoghi più santi! Qualcuno ci diceva che nella cultura ebraica e palestinese non c'è proprio la parola perdono e quindi ci può essere speranza di pace? Credo nel miracolo!

Alla sera tardi, nella Basilica della Natività, si celebra il Natale secondo il rito Maronita. Si nota grande animazione e grande dispiego di poliziotti, perché verrà alla celebrazione anche AbuMasen, il capo dell'Autorità palestinese. Anche il nostro albergo è presidiato dalla Polizia.

Dopo giorni di bel tempo, ora piove a dirotto e ci sono torrenti d'acqua che scendono dall'alto dove sorge la Basilica verso la parte bassa della città.

LUNEDÌ 18

Al primo mattino celebriamo l'Eucaristia nella grotta di S. Girolamo, attigua alla grotta della Natività. Dopo la Messa partecipiamo alla processione che ogni mattina viene fatta dai francescani e dai fedeli alla Grotta.



Il resto della mattinata viene dedicato alla visita di due realtà molto belle, sorte per la cura degli ammalati.

La prima è l'Istituto Efatà, voluto da Paolo VI per il ricupero dei bambini sordomuti. All'inizio i bambini erano pochi, ora sono più di cento, seguiti da personale medico ben preparato, con risultati molto soddisfacenti. Entriamo nelle aule e vediamo e ascoltiamo i bambini esprimersi con una buona padronanza di linguaggio. I loro occhi e il loro volto suscitano nel nostro animo una grande tenerezza.

La seconda bella realtà che visitiamo è il Baby Ospital, centro ospedaliero voluto e sostenuto in particolare dalla Caritas Svizzera, per la cura dei bambini. La suora ci parla della situazione dei bambini e delle donne, che è particolarmente grave. La donna è molto sottomessa all'uomo. I bambini hanno sì una famiglia, ma il padre è poco presente. Non c'è assolutamente il problema delle ragazze madri, perché se una ragazza risultasse in attesa... per lei e per il nascituro la vita sarebbe finita. Queste due realtà squisitamente evangeliche ci aiutano a capire il mistero dell'Incarnazione: Gesù presente in questa realtà di piccoli e di famiglie in sofferenza, che interpellano il nostro essere cristiani,

seguaci di Gesù, e ci dicono con quale spirito va celebrato il Natale!

Per il pranzo ci rechiamo nelle vicinanze sotto una tenda dei pastori. Tutto molto bello e suggestivo!

Al pomeriggio andiamo ad Ebron per visitare le tombe dei Patriarchi. Vediamo sì qualcosa, ma non come avremmo desiderato. I controlli sono molto severi. Nel retro a Betlemme, ci fermiamo alla Quercia di Mambre, famosa nella bibbia, dove il Patriarca Abramo ha avuto la visita dei tre personaggi (angeli). La pioggia cade ancora a dirotto!



MARTEDÌ 19

La giornata è dedicata tutta alla visita di Gerusalemme. Ripassiamo i controlli ferrei per entrare in Gerusalemme, sostiamo al muro del pianto, saliamo alla spianata e alle Moschee (Omar e Alaksa) che però non possiamo visitare perché chiuse. Andiamo alla piscina probatica, alla chiesa di S. Anna, alla chiesa della flagellazione, al Litostrato, percorriamo la Via dolorosa ed entiamo nella Chiesa del S. Sepolcro. Qui ci attende don Gabriele Bernardi, già parroco di Arabba, di Cencenighe e s. Tomaso ed ora, da

più di 10 anni, a servizio, come fraticello, nella chiesa sul Calvario. Ci accoglie con grande cordialità e per una circostanza puramente casuale, presiede lui l'Eucaristia e ci parla con profondità di pensiero della morte e risurrezione di Gesù. Tutti i preti e i laici del gruppo ne restano ammirati! C'è grande folla di pellegrini. Al pomeriggio ritorniamo in basilica per entrare nel s. Sepolcro. Grande emozione! Saliamo sul monte Sion, dove visitiamo la chiesa della dormizione di Maria e il Cenacolo. Entriamo nella Chiesa del "Galli Cantu", consideriamo il pozzo dove sarebbe stato calato Gesù nella notte del processo, percorriamo un tratto della scalinata dove Gesù è sceso verso l'orto degli ulivi, al termine dell'Ultima Cena.

MERCOLEDÌ 20

È l'ultimo giorno!

Ci portiamo fuori Gerusalemme ad Ein Karin, nella chiesa della Visitazione. Qui celebriamo l'Eucaristia.

Poi ci portiamo sul luogo dell'incontro di Gesù con i due discepoli di Emmaus. Sostiamo in preghiera, ricordando l'apparizione di Gesù e il fatto dello spezzare il pane all'osteria dove si erano fermati...

Ci rimane ancora un ultimo appuntamento: la visita del ricordo dell'Olocausto.

Una collina ricoperta di alberi, piantati a ricordo dei "Giusti", cioè di quanti hanno cercato di salvare dallo sterminio qualche ebreo. Rimaniamo fortemente turbati quando scendiamo nel luogo sotterraneo, buio, dove vengono ricordati i bambini vittime dell'olocausto: bambini e giovani fino ai 18 anni: ben un milione e mezzo.

L'emozione che si prova è grande e viene suscitata da due fatti: innanzi-



Orto degli ulivi: i vecchi ulivi.



Getsemani: pietra del sudore di sangue.



Il famoso Bosco dei Giusti.

tutto dalle "infinite piccole luci" che si muovono nell'ambiente circostante e che ti fanno pensare alle anime dei piccoli innocenti e poi da una voce sommessa che nomina i singoli bambini, quelli riconosciuti... Mi confidava un confratello che una mamma che aveva perso il suo bambino è rimasta ore e ore in attesa di sentire il nome della sua creatura! È un'emozione che ti porti nel cuore per sempre! Alle 12 siamo all'aeroporto di Tel Aviv. Alle 17 circa, con forte ritardo, riprendiamo il volo per Fiumicino e per Malpensa che raggiungiamo alle 21,30. Come all'andata,

c'è Angelo che ci aspetta e che ci porta ancora a casa per passare la notte. Il giorno dopo, da Gallarate, prendiamo il treno per Padova e Bribano, dove abbiamo l'auto per il ritorno a Caviola. Vi giungiamo qualche minuto prima delle 18, giusto in tempo per la s. Messa! La gratitudine nel cuore è tanta: innanzitutto verso il Signore, ma anche verso quanti hanno reso possibile questa stupenda esperienza! In primis, Fiorella e figlia Alessandra, la famiglia Aspesi, Marco, le guide, i confratelli... ed altri ancora! Deo Gratias!

A TEATRO CON GLI ALUNNI DELLE MEDIE DI CANALE D'AGORDO

Sabato 27 febbraio è stato davvero bello lo spettacolo teatrale che ci hanno offerto gli alunni delle classi... di Canale d'Agordo. Il Salone della Casa della Gioventù era strapieno come nelle grandi occasioni: naturalmente c'erano i compagni di scuola, i genitori e familiari, amici e tanti altri.

Si è trattato di due scenette comiche, interpretate molto bene dagli attori. Al di là però della loro bravura possiamo cogliere altri valori importanti:

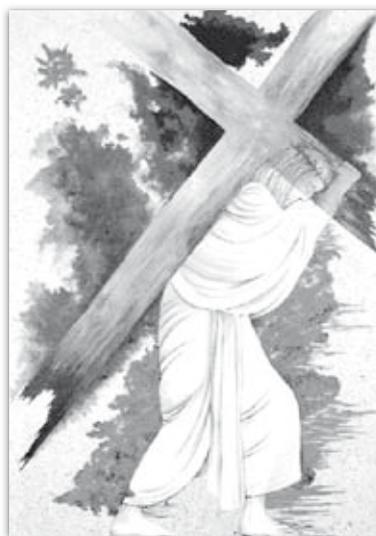
- il fatto che dei ragazzi sappiano impegnarsi in qualcosa di culturalmente valido, rinunciando a parte del loro tempo libero.
- Proporre a giovani e meno giovani alternative a serate che

spesso si riducono ai ritrovi "leggeri" frequentati prevalentemente dai giovani o a ore passate davanti al televisore.

- Il fatto che ci sia qualcuno (nel caso concreto, Giulia Fiocco, già insegnante alle scuole medie di Canale) che abbia la passione, la capacità e la voglia di proporre qualcosa di educativo ai giovanissimi al di là della scuola e della parrocchia.
- Sostenere la "cultura" teatrale presente nella nostra valle, coltivando le nuove leve...

Per questi valori e per altri ancora: grazie Giulia Fiocco e ragazzi! E continuate su questa strada!

STAZIONI QUARESIMALI



Anche quest'anno ci stiamo preparando alla Pasqua con le stazioni quaresimali che facciamo recandoci nelle chiese parrocchiali della forania nei venerdì di Quaresima.

Su proposta del Consiglio pastorale foraniale il tema per la riflessione e la preghiera è stata la passione di Gesù dal Cenacolo al Calvario, con i cinque momenti: l'istituzione dell'Eucaristia, la preghiera al Getsemani, il processo, la salita al calvario e la crocifissione. Come stazione conclusiva: la via Crucis nella parrocchia di Vallada.

Lo schema proposto è stato molto semplice: lettura della Parola di Dio dall'Antico Testamento, dal Vangelo e dalle Lettere di S. Paolo; preghiere di meditazione, testimonianza da parte di una persona della comunità, un segno per ricordare la celebrazione e l'impegno per la settimana.

In tutte le stazioni c'è stata molta partecipazione. Molto belle le testimonianze.

A Caviola abbiamo meditato la salita al calvario con la testimonianza di Bogumila, una donna proveniente dalla Polonia per aiutare una persona anziana.

NOTIZIE STORICHE

Continua la pubblicazione ricavata dal bollettino "il Celentone" di Canale e curata da don Filippo Carli

I COGNOMI:

In tempi lontani, quando le famiglie erano poche e disperse, non occorre né cognomi né soprannomi per indicare una persona.

Al nome di un individuo bastava aggiungere quello del padre, senza pericolo di confusione. Più tardi, quando le famiglie divennero più numerose, si rese necessario un soprannome che diventò poi cognome.

I cognomi, originariamente, ebbero origine dal nome del padre e per questo si chiamarono patronimici come *De Toffol* (di Cristoforo), oppure ebbero origine dai luoghi come *Da Rif*, o dalla professione come *Follador*, *Fabbris*, ecc. Prima del 1600 erano molto rari i Cognomi e ordinariamente le persone si indicavano col nome del padre capostipite o del luogo. Nel primo registro parrocchiale del 1572 si trovano i seguenti: *Caviola*, *da Rif*, *da Roncb*, *del Monego*, *della Zassa*, *Luchetta*, *Zais*, *del Bon*, *del Puos*, *de Tis*, *Greguol*, *Follador*, *Cardenzan*, *del Zendre*, *Zus*, *Sommavilla*. Col tempo qualcuno scomparve e qualcuno fu modificato.

Il cognome *Caviola* per esempio scomparve senza che venissero ad estinguersi le famiglie che lo portavano. La ragione è dovuta al fatto che tutte le famiglie di Caviola portavano lo stesso cognome "Caviola". Diver-

nute numerose, era difficile distinguerle. Si resero quindi necessari i soprannomi.

Verso il 1600 si trovano perciò indicati: *Pol(Paolo) pizzol Caviola*, *Pol grande Caviola*, *Zuanne de Serafin Caviola*, *Jacomo fiol de Zorzi de Mio Caviola*, *Zammaria de Francesco del Din Caviola*, ecc.. Per abbreviare tali indicazioni si dovette sopprimere il vero cognome e in luogo di esso restò il soprannome: *De Mio*, *Del Din*, *Serafini*, ecc.

Altri cognomi scomparsi sono questi: *Della Doriga* da Carfon, *Feltrin* e *Melchiori* da Caviola, *Zanfornin*, *De Vatà*, *Pelos* e *De Venz* da Sappade; probabilmente alcune di queste famiglie si sono spostate in altri luoghi.

Sono cognomi patronimici i seguenti:

Adami (di Adamo), *Lorenzi* (di Lorenzo), *Nart* (di Bernardo), *De Gasperi* (di Gasparo), *Minotto* (di Beniamino), *De Dea* (di Andrea),

De Dorigo (di Odorico), *Luciani* (di Luciano), *Paolin* (di Paolo), *De Rocco*, *Nardi* (di Bernardo), *Lazzaris* e *De Lazzer* (di Lazzaro), *Romanel* (di Romano) da Carfon, *Del Din* (di Bernardino), *De Luca* (di Luca), *De Mio* (di Bartolomeo), *Serafini* (di Serafino), *Dell'Eva*, *Pasquali* (di Pasquale), *Bortoli* (di Bortolo), *Dell'Agnola* (di Angela), *Zulian* (di Giuliano), *Luchetta* (di Luca), *Micheluzzi* (di Michele), *Tomaselli* (di Tommaso), *Del Chin* e *Alchini* (di Gio-



acchino);

Il cognome *Andrich* (di Endrigo) proviene da due ceppi diversi: uno di Canale e uno di Vallada.

Il cognome *Del Zendre*, modificato in *Zender* deriva dalla parola "genere".

Zulian proviene da due ceppi diversi: quello di Sappade e quello di Caviola che è invece oriundo di Predazzo.

Cognomi derivanti dai luoghi abitati sono: *Da Rif*, *Costa*, *Feder*, *Ronchi*, *Piaz*, *Colcernian*, *Tancon*

(da Cantone o Tancone), *Zus* (da Canale), *Cuore* (da Core), *Tissi* (da Tis del Mas), *Da Pos* (del pozzo da Carfon), *Dalle Cort* (dalla Corte cioè da Agordo).

Il cognome *Tabiadon* potrebbe provenire da Costoia di S. Tomaso come si può desumere da un vecchio registro del 1619 in cui si trova l'indicazione di un *Bastian Custuoia detto Tabiadon*.

Il cognome *Bramezza* può derivare dal paese di Bramezza a S. Maria Delle Grazie (Calloneghe) dove trovava anche il monte Bramezza.

Il cognome *Tibolla* probabilmente deriva da una famiglia del Bellunese tra Castion e Limana.

Xaiz, *Valt*, *Ganz* e *Scardanzan* sono di origine tirolese.

Fenti viene con molta probabilità dal Trentino.

Da un documento del 1768 risulta che la famiglia *Busin* venne ad abitare qui verso il 1765 proveniente dal piccolo paese di Bosin del comune di Predazzo.

Erano mugnai, e si stabilirono alla Mora, dove in origine esisteva solo un mulino.

Ai Busin, che passarono poi a Caviola e Tegosa, subentrò alla Mora la famiglia Ricci di Fassa di Campitello e nel 1790 fu aperta un'osteria. (B.P.C. 1922 e seguenti).

LE ACLI NELL'AGORDINO

PER LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Come ogni anno è giunto il tempo di presentare la dichiarazione dei redditi e come ogni anno le Acli dell'Agordino si sono organizzate per gestire al meglio il servizio di raccolta ed elaborazione dei modelli 730 e Unico.



Rivolgendosi al Caf Acli, si possono presentare tutti i modelli dichiarativi, provvedere al calcolo dei bollettini ICI e alla compilazione dei modelli per le detrazioni d'imposta. Ma il Caf Acli è a disposizione anche di chi necessita di compilare la dichiarazione Isee o di redigere un contratto di locazione o una dichiarazione di successione.

Da quest'anno sono inoltre attivi tre nuovi servizi: la contabilità per i lavoratori autonomi e i professionisti, l'assistenza contabile e fiscale per enti e associazioni di volontariato e la "bottega dei diritti". Quest'ultimo è un ser-



vizio di consulenza legale svolto da avvocati esperti nei diversi rami del diritto che si può richiedere al costo fisso di 30 euro presso lo sportello Acli di Agordo; la consulenza è di tipo informale e orientativo.

Il Caf Acli compila infine le richieste per il bonus energia, il bo-

nus gas nazionale e il bonus gas promosso dal BIM.

Il recapito a Caviola è il mercoledì dalla 10.30 alle 11.00, presso la Sala Canonica (ingresso sul retro); a Canale d'Agordo: sempre mercoledì: 9.00 - 10.00, presso il Municipio.

Amici della montagna

In questo primo numero dell'anno 2010 vogliamo ricordare cinque escursioni dell'estate 2009

COLLE S. LUCIA - LARZONEI - FORZELA

Il 25 giugno siamo saliti con le auto a Colle S. Lucia, paese assai caratteristico delle nostre montagne, al cospetto del Pelmo e del Civetta. La chiesa sul colle offre un'immagine molto suggestiva, che suscita ammirazione. Saliamo a piedi verso l'abitato di Ca-

cera convinzione che per lei Larzonei era il più bel paese del mondo.

Riprendiamo il cammino per il bosco e sostiamo a Larzonei, facciamo una visitina alla chiesa, parliamo con alcune persone che incontriamo e saliamo ancora verso la "Forzela", che



Due immagini di Col Cuc verso Larzonei e Col di Lana.

nazei e quindi raggiungiamo il piccolo abitato di Col Cuc. Ci riposiamo per qualche momento ammirando il panorama in particolare sulla Val di Livinallongo, su Laste e sul monte Mi-

raggiungiamo con qualche difficoltà di orientamento, ma senza grande fatica. Il tempo di sostare per rifocillarci, ma ben presto una pioggerellina ci costringe a rifare in fretta gli zaini per



Il gruppo davanti alla chiesa di Larzonei.

gogn. Cerchiamo di incontrare qualcuno per scambiare una parola e per chiedere delle informazioni, ma non è proprio possibile; non si vede anima viva. Un'altra volta avevamo trovato una giovane donna proveniente da Agordo che alla domanda come si trovava a Larzonei, affermava con sin-

scendere a Colle. Nel frattempo il tempo migliora e così troviamo uno spazio prima di entrare in paese per la nostra preghiera.

Una gita semplice, ma molto bella. Era con noi anche Paola da Roma con la figlia Marta.



In preghiera presso l'abitato di Colle S. Lucia.

LASTONI DI FORMIN



Il gruppo in cima ai Lastoni di Formin.

È il 24 luglio. La meta sono i famosi Lastoni di Formin, che già conosciamo, ma vogliamo ritornare per vivere altre emozioni. Diciamo subito che è stata una escursione che ci ha chiesto non poca fatica, ben compensata dallo spettacolo che abbiamo ammirato. Raggiungiamo in auto il Passo Giau, a detta di molti, il passo più bello delle Dolomiti.

Iniziamo il cammino, in lunga fila: siamo davvero in molti.

Dopo un tratto tranquillo di sentiero in piano e in discesa, iniziamo di brutto a salire per la forcella Giau. Scendiamo nella Valle di Mont De Val e quindi ancora salita, veramente dura e lunga fino alla cima. La soddisfazione è davvero grande! Così Alesia ricorda la giornata.

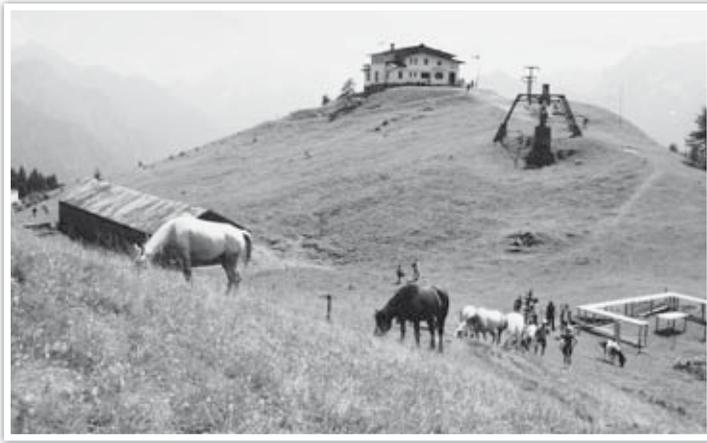


In preghiera.



Dura la salita verso Forcella Giau.

COL DI LUNA



È il 21 luglio: è in programma un'altra escursione non troppo impegnativa. Raggiungiamo in auto Forcella Aurine. Saliamo a piedi al Col di Luna, per un sentiero assai ripido. In cima, dove s'innalza una grande croce, ci aspetta una simpatica sorpresa: incontriamo un amico d'infanzia di don Bruno: il campione di sci di fondo, Marcello De Dorigo, salito lassù per controllare se i sentieri erano a posto. L'amore alla montagna, ma anche il vero spirito della promozione turistica è fatta anche di

questo. Dal Col di Luna attraversiamo la valle e raggiungiamo il rifugio Scarpa, che già da tempo abbiamo eletto come il "nostro rifugio", sia per la posizione, ma anche per la cordialità dei gestori. Per noi lo Scarpa vuol dire anche gustare i "panzerotti". Lì accanto c'è una Madonnina, che ci attende per una preghiera. Sorpresa! Ci fanno compagnia anche alcuni maialini... Riprendiamo il cammino per malga Agner e quindi Frassené. Ritorniamo a casa molto contenti!



La Madonnina.



Uno strano e singolare incontro.

CIMA CECE

È la cima più alta della catena del Lagorai: 2754 m. In auto: Passo S. Pellegrino, Moena, Predazzo, Malga di Valmaggione.

Iniziamo a salire per la Forcella di Val Maggiore e al bivacco Nicola, Paolo. Prendiamo il sentiero di sinistra e ricominciamo a salire e la salita è veramente faticosa per pietrame fino alla cima, che raggiungiamo

molto affaticati, ma contenti d'avercela fatta. C'è un po' di nebbia, ma a tratti il panorama si apre ed è davvero bello. Celebriamo la Messa e riprendiamo il ritorno per la forcella di Cece. Una discesa lunga e faticosa che ha messo a dura prova la nostra resistenza. Alla spicciolata raggiungiamo le auto, ben contenti di aver concluso una giornata memorabile.



Il sentiero nella pietraia.



Il campanile.

Una bella domenica

UNA SANTA E SIMPATICA OCCUPAZIONE



Il folto gruppo davanti alla chiesa.

Domenica 7 marzo, terza di Quaresima.

Mi è venuto questo titolo ripensando a quanto avvenuto ieri pomeriggio nella nostra chiesa, per il pellegrinaggio quaresimale che la grande forania di Belluno (ben 23 parrocchie) ha organizzato in quest'anno sacerdotale visitando le due comunità della Valle del Bios che hanno avuto la grazia di dare i natali a due "grandi" sacerdoti, servi di Dio, per i quali è in corso la causa di beatificazione: Padre Felice Cappello e Papa Luciani. Tutti e due partiti da questa Valle, tutti e due passati per Belluno e tutti e due morti e sepolti a Roma: Padre Felice Cappello nella Chiesa di S. Ignazio e Papa Luciani nelle grotte Vaticane. Ben 160 i fedeli saliti nella nostra valle con una decina di sacerdoti, guidati da don Rinaldo, arciprete della Cattedrale e da don Giuliano Follin, sacerdote che svolge il suo ministero sacerdotale nella parrocchia di Borgo Piave; con loro anche i "nostri" due fratelli Piccolin di Falcade (don Tarcisio e don Livio) e il sacerdote novello di Rocca Pietore don Simone Ballis, ora cooperatore nella parrocchia di Castion.

Il parroco don Bruno dopo aver rivolto un fraterno saluto ai presenti, ha parlato delle due nostre chiese, quella parrocchiale e quella della Madonna della Salute e in particolare della figura di Padre Felice Cappello sottolineando tre aspetti della sua vita: la sua umanità, la sua cultura e la sua spiritualità, seguendo la traccia di un depliant appositamente stampato assieme ad alcuni santini raffiguranti la sua persona.

È seguita poi la celebrazione della penitenza con preparazione comunitaria e con la possibilità della confessione individuale e molti si sono accostati ai sacerdoti per avere l'assoluzione.

Al termine, siamo usciti all'esterno, ammirando le Cime d'Auta e posando per una foto ricordo, tutti soddisfatti per il bel momento di grazia e di amicizia vissuto insieme: loro a ringraziare noi dell'ospitalità che siamo stati capaci di offrire e noi per aver scelto la nostra chiesa come meta del loro pellegrinaggio, nel ricordo e nella venerazione di Padre Cappello, che fra le altre caratteristiche della sua spiritualità quella che più emerge è proprio il ministero della confessione: per 40 anni è stato confessore nella chiesa di s. Ignazio; ancora adesso viene ricordato come "Confessore di Roma". Ci siamo quindi salutati, mentre le tre corriere avrebbero portato i pellegrini nella chiesa di Canale per ricordare e venerare Papa Luciani. È stato davvero un gran bel pomeriggio di grazia! È il primo pellegrinaggio che viene fatto alla nostra Chiesa! Chi lo sa che altri ne possano seguire, in particolare in quest'anno sacerdotale.



Momento della celebrazione della Penitenza: presiede don Rinaldo, con accanto don Bruno e don Tarcisio Piccolin e don Giulio Giacobbi.

Domenica 7 marzo: i bambini che il 16 maggio faranno la prima comunione si sono presentati alla Comunità per chiedere una preghiera. È stata una bella celebrazione, semplice, ma familiare, ben preparata anche con la collaborazione della catechista Laura e dell'aiuto-catechista Sandro. La foto ritrae i fanciulli e i Catechisti Laura e Sandro sull'altare al momento del Padre Nostro.



Anagrafe parrocchiale

DEFUNTI: NELLA PACE DEL SIGNORE

2009



22. Sabrina Shabi (zona artigianale) nata a Padova il 24.11.2009 e deceduta il 5.12.2009; sepolta nel cimitero di Caviola.



Gino Valt (Sappade) nato a Sappade il 14.04.1937, deceduto ad Agordo il 26.01.2010 e sepolto nel cimitero di Caviola.

2010



Adelia Locatello (zona artigianale) nata a Puos d'Alpago il 17.10.1928, deceduta a Caviola il 23.01.2010 e sepolta nel cimitero di Caviola.



Davide Valt nato a Valt il 23.11.1937, deceduto a Canes il 14.02.2010 e sepolto nel cimitero di Caviola.

GENEROSITÀ

Chiesa parrocchiale

Valeria (per fiori), Basso Fernanda, Luigino Da Roit e Antonietta (La Valle in occas. 40° di matrimonio); anziani in occasione del 1° venerdì del mese (210); Minotto Agostino e Nives in occas. 25° di matrimonio; Ada e Claudio Ganz per 40° di matrimonio; Soia Dino e M.Rosa per 50° di matrimonio; Pasqualotto Ivano (Sappade); Dorigo Florinda (per fiori); Giulio e Catia per 40° di matrimonio; n.n.; Elio e Isabel (Primizia); Secchi Rodolfo; Scardanzan Maria; Scardanzan Dino e Carla per 40° di matrimonio; Secchi Costantina; Serafini Rita (Bg); Alpini Caviola; Filodrammatica Vallada; fam. Menegolli (Pd); Costa Loredana (Montebelluna); Del Din Lucia (Primizia); in memoria di Giacomo Della Pietra; Francesco e Loredana (Tv); Zulian Gino e Rina De Ventura per 50° di matrimonio; fam. Basso Antonio (Postioma); Mario e Claudia (Bo); fam. Busin Graziano e Patricia (Svizzera); Bruno (Pd); Cagnati Giustina (Milano); anziani in occasione comunione primo venerdì del mese (200); Graziella Busin; in memoria di Gianni Busin; Danilo (Scorzé); Busin Sandro-Caterina; Pellegrinon Can-

didà; Scardanzan Nerina (per fiori); organizzatori serata Presepi; Bortoli Ettore e Teresa in occ. 60° di matrimonio; in memoria di Valt Andrea; in memoria di Pescosta Germano, le figlie; per 50° di matrimonio di Ganz Silvano e Rosalia; in memoria di Busin Giulia e Bruno, i figli; n.n. in occ. 50° di matrimonio; Pellegrinon Paola (per fiori); anziani per comun. 1° ven. del mese (110); Filodramm. Falcade Alto - "Insieme si può..."; in memoria di Della Pietra Anna; in memoria di Adelia Locatello; in memoria di Davide Valt; Graziella Murer, Mariolina, in memoria dei defunti di Del Din Lucia.

Chiesa B.V. della Salute : Attilia e Rino.

Bollettino

Tulia Zender (Viareggio); Passero Lucia (Zurigo); De Mio Giuliana (La Villa); De Grandi Angelo (Lavis); Piccolin Giambattista e Amalia (Bl); Serafini Rita (Bg); Secchi Rodolfo, Claudio e Mario; Paolin Pierino; Ongaro Renato (S. Tomaso ag.); Pescosta Luigi (Gallarate); Simonetto (Falcade); fam. Busin Graziano-Patricia (Svizzera); Costa

Caro don Bruno,

Enrico

Segreteria Ctg veneto

"Visto il grande successo della Festa della Neve 2009, la Presidenza Nazionale ha deciso di replicare l'eccezionale evento.

Il CTG Veneto si è ancora una volta attivato per offrire tre giornate piene del fascino della neve, seguendo quest'anno le tracce fatate del Mazarol, personaggio che appartiene al magico e misterioso mondo delle montagne bellunesi. Si è andati così alla scoperta di tradizioni, luoghi incantati e cultura locale, sempre con flessibilità, per accontentare tutte le generazioni.

La Festa ha raccolto più di 200 soci, provenienti da svariate regioni d'Italia (Sicilia, Calabria, Puglia, Toscana, Umbria, Lombardia e ovviamente Veneto) e li ha ospitati in 5 strutture ricettive di Falcade - Caviola.

Il programma partiva dal giovedì 28, con gli arrivi, la presentazione del programma e, dopo cena, la presentazione del luogo da parte dei maestri delle scuole di sci, da un rappresentante delle guide alpine e da Diego De Riz un appassionato locale, che ha mostrato un video molto suggestivo sulle montagne bellunesi.

Il venerdì si offriva la possibilità di godersi la montagna attraverso i vari sport invernali oppure di visitare il Caseificio di Agordo, per scoprire come venivano creati i formaggi tipici delle montagne, con un giro in centro, per poi spostarsi verso il lago di Alleghe. Il pomeriggio c'era la consueta proposta sportiva, l'affascinante giro in slitta trainata da cavalli tra le strade del centro di Falcade e nei pressi delle piste di sci da fondo, e a seguire un piccolo laboratorio di pasticceria, con la creazione di "carfogn", dolci tipici della zona. La serata si è svolta in modo CTG, ovvero con la serata associativa. Canzoni folk dei gruppi d'Italia presenti, e poi musica, ballo, karaoke e i "carfogn" preparati il pomeriggio!

Il giorno 30, sabato, si apriva con la ciaspolada, l'escursione con le racchette da neve, il giro in slitta e gli sport, sempre immancabili. Pomeriggio all'insegna della cultura con la visita al museo Mineralogico e al museo dell'Ottica e dell'Occhiale di Agordo. Prima serata con la celebrazione della S. Messa presso la chiesa di Caviola e serata sotto le stelle, con una passeggiata fino al rifugio Fuciade.

Domenica di giochi a squadre con i giovani e di libertà totale! Prima di pranzo premiazioni dei gruppi, saluti."

Centro Turistico Giovanile - Veneto
Comitato Regionale Veneto
Via A. Aleardi, 30 - 35122 Padova
tel./fax 049654210 - email info@ctgveneto.it - ctgpadoa@ctgveneto.it
Sito: www.ctgveneto.it - www.ctg.it



Antonio (Germania); Organizz. Gara ridole; Costa Zandò Maria; Paolo Carlin (Sedico); Ganz Carla (Falcade); Minotto Natalina (No); De Biasio Fausta (Lussemburgo);

dai diffusori : Via Pineta 97; Corso Italia 206,64; Via Trento-Patrioti 75; Tegosa 55; Valt 40; via Cime d'Auta 87,50;

Lungo Tegosa 77; Feder 220; Fregona 102; Sappade 203; Pisoliva 150; Col Maor 53; Via Trento 121; Marmolada 70; Canes 98.

Feder Chiesa 400; Bortoli Rina (Pordenone).

Per Progetto Gemma: n.n.